



DGRME - Rapporto annuale 2014

Attività dell'anno 2013

Ministero dello sviluppo economico
Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche

DGRME - Rapporto annuale 2014

Attività dell'anno 2013

Sommario

Introduzione	3
LA DIREZIONE GENERALE PER LE RISORSE MINERARIE ED ENERGETICHE	6
La struttura.....	6
Le funzioni	7
La comunicazione	9
Il sito internet	9
Gli eventi	9
LA STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE	15
IDROCARBURI.....	17
Ricerca e coltivazione di idrocarburi.....	18
Titoli minerari	18
Attività di perforazione.....	23
Ritrovamenti di idrocarburi	28
Attività di produzione	30
Riserve	35
Royalties e Bonus Idrocarburi	38
Aggiornamento del Progetto ViDEPI.....	42
Stoccaggio di gas naturale	44
Capacità 2013	44
AMBIENTE E SICUREZZA	46
Uffici UNMIG di Bologna, Roma e Napoli.....	47
Verifiche	47
Autorizzazioni.....	48
Infortuni	49

Laboratori di analisi e di sperimentazione per il settore minerario e energetico.	52
Monitoraggi ambientali.....	52
Idoneità all’impiego di esplosivi.....	55
Attività congiunte: Campagne di controllo e indagini conoscitive	56
Val d’Agri.....	56
Emilia Romagna: lo studio post terremoto	57
LE ATTIVITÀ NAZIONALI	58
Monitoraggio e produzione normativa	58
Commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie - CIRM.....	61
Metanizzazione del mezzogiorno	61
Espropriazioni per pubblica utilità.....	63
Progetto ricerca mineraria di base	65
Collaborazione con altre amministrazioni	66
LE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI.....	67
Direttiva offshore/EUOAG/Protocollo offshore.....	67
Tavolo tecnico Italia-Malta.....	69
Rapporti tra Italia e Norvegia	70
Consiglio Artico.....	70
Proposta di direttiva per la pianificazione marittima e la gestione delle coste	71
Raw Materials Supply Group (RMSG).....	72
European Innovation Partnership (EIP) on Raw Materials.....	74
International Study Groups on Copper, Nickel, Lead & Zinc	75
Extractive Industries Transparency Initiative (EITI)	76

Introduzione

Il 2013 è stato per il settore delle materie prime e delle materie prime energetiche un anno caratterizzato da luci e ombre.

Nel campo delle materie prime, la perdurante crisi edilizia ha influito, infatti, negativamente sul relativo settore italiano, che comunque, a fronte di una produzione nazionale in calo, ha saputo reagire aumentando l'impegno verso l'estero per quei settori che l'hanno consentito (lapidei e marmi, relativi macchinari).

Forte di numeri positivi a livello internazionale è risultato anche il settore esplorazione e produzione di idrocarburi, che però in Italia non ha espresso il suo potenziale né raggiunto tutti i suoi obiettivi.

La situazione internazionale, al momento in cui si scrive (aprile 2014), evidenzia tutta l'importanza dell'indipendenza energetica per i Paesi UE: a fronte di uno sviluppo delle fonti rinnovabili fortemente accentuato ed incentivato, l'Italia rimane tra i grandi Paesi europei il più vulnerabile. Escluso il settore nucleare e i nuovi sviluppi per il carbone (a meno di un effettivo avvio di progetti CCS), con le importazioni via tubo di gas a fortissimo rischio sia da nord che da sud ed una capacità di rigassificazione limitata, il contributo delle risorse fossili domestiche, in misura almeno pari a quello previsto dalla Strategia Energetica Nazionale, risulta indispensabile.

Nel 2013 i livelli produttivi di olio e gas si sono mantenuti sulla linea di ripresa avviata nel 2009, ma la ridottissima attività esplorativa e le crescenti difficoltà amministrative e territoriali nella esecuzione di perforazioni di ricerca, di sviluppo e di accertamento fanno supporre che già dal 2014 si vedranno gli effetti del blocco delle nuove attività con le prime contrazioni di produzione e di occupazione. Numerosi operatori internazionali, da tempo presenti per investire in Italia per il suo potenziale produttivo e in attesa da anni di ottenere permessi e autorizzazioni, potranno lasciare il Paese, attratti dalle prospettive crescenti di altre aree mediterranee, dove è in corso un forte e rapido sviluppo di attività esplorativa, in particolare in mare.

Al contrario, la Strategia Energetica Nazionale, approvata nel 2013, prevede un progressivo aumento delle produzioni nazionali, fino a raggiungere nel 2020 i livelli degli anni '90. Per ottenere questo risultato, tecnicamente alla portata del potenziale di riserve del Paese, occorre attivare al più presto una diversa politica di concertazione con i territori interessati e promuovere processi amministrativi molto più efficienti degli attuali.

I risultati di quest'anno, infatti, non sono molto incoraggianti: anche se si è registrato un leggero incremento della produzione totale di idrocarburi (il 2% rispetto al 2012), confermando il trend di lento ma costante aumento degli ultimi anni, si è riscontrato un forte decremento della produzione di gas (-10%) dovuto al naturale calo di produzione di campi in fase avanzata di coltivazione e al blocco di molti progetti in attesa delle autorizzazioni.

Seppure il settore esplorazione e produzione di idrocarburi sembrerebbe aver avuto in questo anno più ombre che luci, non si possono ignorare numerosi importanti elementi positivi che hanno interessato le attività in cui la Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche ogni giorno è impegnata.

Prosegue infatti, lentamente, l'aumento della capacità di stoccaggio (aumentata rispetto all'anno precedente del 5,18%) e sono in corso programmi per garantire una maggiore capacità di punta per far fronte ad eventuali emergenze.

I dati relativi alla sicurezza e ambiente sono di assoluto rilievo. Il settore infatti si caratterizza per una crescente forte riduzione degli incidenti e degli infortuni, in particolare nell'offshore. Il 2013 ha offerto la possibilità di un confronto ampio e analitico con gli altri Paesi UE, durante la predisposizione della direttiva sulla sicurezza offshore, con risultati di rilievo dettagliatamente presentati nel rapporto. Molteplici le ragioni di questi risultati, non comuni in Italia: la presenza di pochissimi operatori di grande esperienza; la profonda conoscenza del territorio e dei giacimenti; l'utilizzo di nuove tecnologie attraverso il costante rinnovamento degli impianti; il controllo svolto attraverso numerose ispezioni, controlli e misure, dettagliatamente riportate nel rapporto, da un'autorità competente, l'UNMIG, che ha sviluppato la sua professionalità a partire dagli anni '50. La consapevolezza di questa situazione di qualità deve rappresentare peraltro un incentivo a fare sempre meglio, e in questa ottica vanno le numerose iniziative, descritte nel rapporto, che vedono i tecnici e gli specialisti della Direzione generale confrontarsi a livello nazionale e internazionale per mantenere alto il livello di aggiornamento in un settore in continua evoluzione.

Numerosi altri settori di attività, progressivamente inseriti nelle competenze della Direzione generale, dalla geotermia, alla metanizzazione per il mezzogiorno, all'attività relativa agli espropri, a quella relativa al complesso sistema di controllo di produzione e royalties, sono presenti nel rapporto, ognuno con le criticità che caratterizzano l'attuale situazione italiana. Per tutti, proprio al fine di superare progressivamente i numerosi ostacoli esistenti, sono stati attuati, e descritti, interventi normativi e regolamentari.

Nel 2013 sono state gettate le basi per sviluppi importanti: la rimodulazione delle aree marine aperte a nuove attività e l'individuazione di una area nel mare delle Baleari, contigua ad aree di ricerca spagnole e francesi, permetterà la valorizzazione di un'area con prospettive di grande interesse petrolifero, nel rispetto dei limiti ambientali previsti dalle vigenti norme e dei massimi livelli di sicurezza.

Proprio sul tema della sicurezza delle operazioni in mare nel 2013 è stato infine fatto un passo avanti importante con l'emanazione della già citata Direttiva 2013/30/UE del Parlamento Europeo, approvata nel giugno 2013 e in corso di recepimento. L'obiettivo della direttiva è fissare elevati standard minimi di sicurezza per la prospezione, la ricerca e la produzione di idrocarburi in mare, riducendo le probabilità di accadimento di incidenti gravi, limitandone le conseguenze e aumentando la protezione dell'ambiente marino. La Direzione generale ha iniziato

subito a confrontarsi con tutte le amministrazioni interessate e gli stakeholder per costruire una norma di recepimento che possa costituire uno strumento efficace di ulteriore miglioramento dei già elevati livelli di sicurezza delle attività e di coordinamento delle competenze degli enti preposti alla sicurezza in mare.

IL DIRETTORE GENERALE
Ing. Franco Terlizzese

LA DIREZIONE GENERALE PER LE RISORSE MINERARIE ED ENERGETICHE

La struttura

La Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche (DGRME) si articola in un Ufficio di Staff e 8 Divisioni.

Le Divisioni II, III e IV, dislocate sul territorio, a Bologna, Roma e Napoli, rappresentano gli Uffici UNMIG - [Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse](#). La Divisione V, i cui uffici sono collocati a Roma presso una sede esterna al Ministero, è costituita dai Laboratori di analisi e di sperimentazione per il settore minerario ed energetico.

La struttura della Direzione generale è formata da 89 risorse umane, di cui 71 dipendenti del Ministero con vari profili professionali - amministrativo, tecnico, giuridico - e 18 in distacco da enti controllati, università ed enti scientifici.

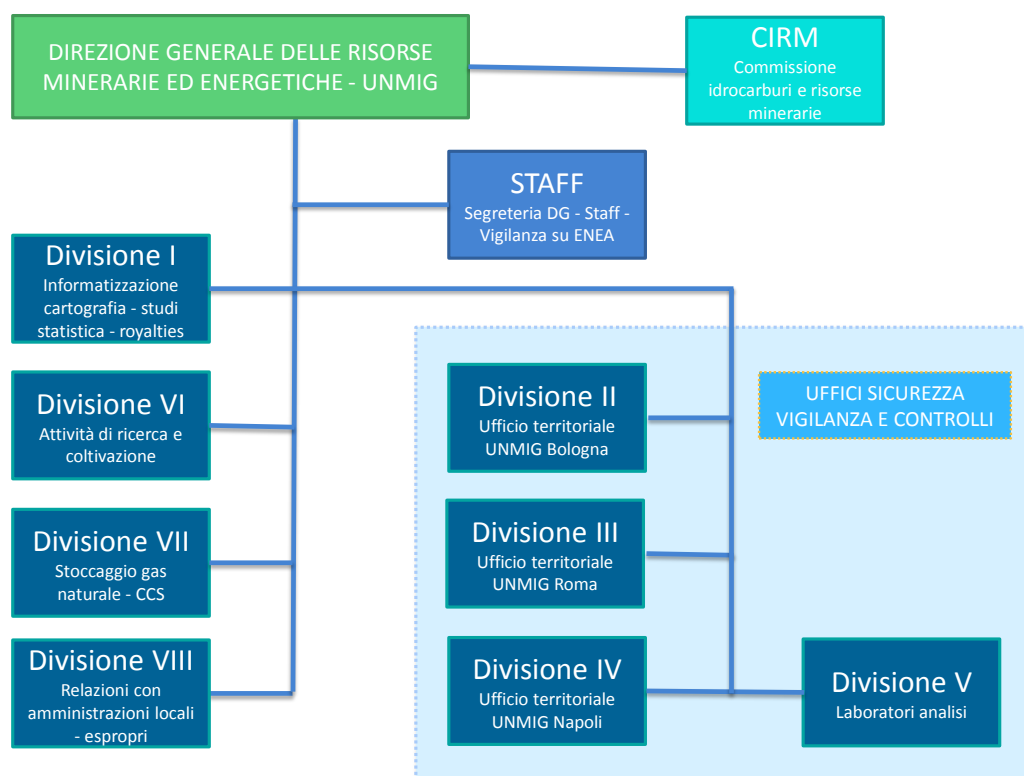


Figura 1 - Organigramma della DGRME

Presso la Direzione generale opera, in qualità di organo tecnico consultivo, la [Commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie CIRM](#) già istituita con Decreto

del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 78. L'attuale composizione della CIRM è stata definita con [Decreto Ministeriale 9 agosto 2013](#).

Sono attivi, inoltre, accordi con ANIM, Assomineraria, AITEC, Università Bicocca, CRIET, GEAM e protocolli d'intesa con Regione Lazio/Regione Siciliana/Regione Calabria/Regione Lombardia.

Le funzioni

La Direzione generale svolge i seguenti compiti, definiti con [Decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 2008 n. 197](#) "Regolamento di riorganizzazione del Ministero dello sviluppo economico":

- ❖ definizione di priorità, linee guida e programmi di sviluppo minerario nazionale e provvedimenti ad esso inerenti;
- ❖ funzioni e compiti di Ufficio nazionale minerario idrocarburi e geotermia - Direzione UNMIG;
- ❖ relazioni con le organizzazioni internazionali, con gli organismi comunitari e con le amministrazioni di altri Stati nel settore delle risorse minerarie;
- ❖ promozione di intese con le Regioni e le amministrazioni locali per assicurare in tutto il territorio nazionale condizioni e procedure coordinate per la ricerca e lo sfruttamento di risorse minerarie e geotermiche di interesse strategico per il Paese;
- ❖ programmazione, autorizzazione, gestione e controllo delle attività di prospezione, ricerca, coltivazione e stoccaggio delle risorse del sottosuolo, in particolare degli idrocarburi e dei relativi impianti in mare;
- ❖ definizione di accordi in ambito europeo, bilaterale, multilaterale e internazionale per la ricerca e lo sfruttamento di risorse minerarie in acque internazionali;
- ❖ promozione e assistenza per interventi di sviluppo degli idrocarburi e delle risorse minerarie in paesi terzi di interesse per la politica di sicurezza dell'approvvigionamento e di competitività nazionale;
- ❖ sviluppo delle tecnologie per la cattura, il trasporto e lo stoccaggio dell'anidride carbonica;
- ❖ normativa tecnica per gli impianti di produzione, trasporto e stoccaggio dell'energia e la sicurezza mineraria, escluse le competenze in materia di servizio ispettivo per la sicurezza mineraria e di vigilanza sull'applicazione della legislazione attinente la salute sui luoghi di lavoro;
- ❖ laboratori di analisi e sperimentazione.

Ogni divisione della Direzione generale ha proprie mansioni specifiche, stabilite con [Decreto Ministeriale 22 giugno 2012](#) "Modifica del Decreto Ministeriale 7 maggio 2009 di individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale del Ministero dello sviluppo economico".

In particolare gli Uffici UNMIG (Divisioni II, III e IV) organizzano e svolgono attività ispettiva, in materia di verifiche, sicurezza di impianti, collaudi, prevenzione di infortuni, sicurezza e salute dei lavoratori, anche concernenti l'applicazione delle norme di polizia mineraria, sia in terraferma che in mare, nelle attività di prospezione,

ricerca, coltivazione e stoccaggio di idrocarburi. Queste funzioni si vanno ad aggiungere a quelle in ambito di gestione tecnico-amministrativa delle attività di prospezione, ricerca, coltivazione e stoccaggio di idrocarburi, di gas naturale e di CO₂ svolte dai titolari di permessi di prospezione e ricerca e di concessioni di coltivazione e stoccaggio, nei territori di competenza.

La competenza territoriale degli uffici UNMIG si estende sia nell'Italia continentale, dove l'attività di rilascio dei titoli minerari viene attuata d'intesa con le regioni interessate, che nelle aree marine poste sotto la giurisdizione nazionale.

Nello specifico l'ambito territoriale giurisdizionale in cui operano gli Uffici UNMIG è suddiviso in:

- ❖ **Divisione II** - Ufficio Territoriale UNMIG di Bologna: Regioni Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e relativo mare territoriale e piattaforma continentale
- ❖ **Divisione III** - Ufficio Territoriale UNMIG di Roma: Regioni Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo e Molise e relativo mare territoriale e piattaforma continentale
- ❖ **Divisione IV** - Ufficio Territoriale UNMIG di Napoli: Regioni Campania, Basilicata, Puglia e Calabria e relativo mare territoriale, mare Sicila e piattaforma continentale.

I Laboratori di analisi e di sperimentazione per il settore minerario ed energetico - **Divisione V** - effettuano controlli sugli esplosivi ad uso minerario, campagne di ispezione, prelievo di campioni e analisi chimico-fisiche su sostanze minerali provenienti dal settore estrattivo, controlli in materia di inquinamento ambientale per quanto di competenza mineraria.

Di seguito le funzioni delle Divisioni I, VI, VII e VIII:

- ❖ **Divisione I** - Informatizzazione, cartografia, statistica e royalties - Informatizzazione e standardizzazione dei processi, cartografia nazionale, studi e statistiche, BUIG, gestione ed elaborazione dati royalties.
- ❖ **Divisione VI** - Attività di ricerca, coltivazione di idrocarburi e risorse geotermiche - Conferimento, proroga, modifica, revoca dei permessi di ricerca e delle concessioni di coltivazione di idrocarburi, di sostanze minerali e geotermiche nel sottosuolo e in mare.
- ❖ **Divisione VII** - Stoccaggio gas naturale, cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica - Conferimenti, proroghe, modifiche, approvazione programmi, revoca delle concessioni di stoccaggio di gas naturale e CO₂
- ❖ **Divisione VIII** - Relazioni con Regioni, amministrazioni locali, organismi comunitari e internazionali, espropri - Promozione di accordi e intese con le Regioni e con le amministrazioni locali per la ricerca e la coltivazione di risorse minerarie di interesse strategico per il paese. Ufficio per gli espropri in materia di energia.

Si precisa che le suddette competenze al momento in cui si stampa sono in corso di ridefinizione per l'applicazione del [Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013 n. 158](#), entrato in vigore l'8 febbraio 2014.

La comunicazione

Il sito internet

La comunicazione dei dati di competenza della Direzione generale è effettuata tramite il sito internet <http://unmig.mise.gov.it>, che, oltre ad informare sui titoli minerari conferiti e sui processi amministrativi in corso, mette a disposizione un insieme di dati di interesse generale quali la produzione di idrocarburi, il gettito royalties, gli elenchi dei pozzi, delle piattaforme e delle centrali di raccolta e trattamento, nonché uno spazio divulgativo ed una sezione sulla normativa del settore.

Tra le aree di interesse sono riportate tutte le informazioni disponibili sulle attività di competenza della DGRME: ricerca e coltivazione di idrocarburi, stoccaggio del gas naturale, geotermia, cattura e stoccaggio del biossido di carbonio (CCS), attività del settore dei minerali solidi, informazioni sulle attività di coordinamento, partecipazione e promozione svolte in ambito regionale e internazionale, gli eventi organizzati dalla Direzione generale e quelli a cui la stessa ha partecipato.

Sul sito è inoltre pubblicato il Bollettino Ufficiale degli Idrocarburi e delle Georisorse (B.U.I.G.), organo ufficiale che riporta mensilmente l'aggiornamento delle istanze presentate, i decreti di rilascio di nuovi titoli, gli elenchi dei titoli vigenti e inoltre notizie e comunicazioni connesse con l'attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi e lo stoccaggio del gas naturale e in particolare nuove normative o circolari.

Gli eventi

Nell'anno 2013 la Direzione generale ha partecipato, anche attraverso la presentazione di relazioni, contributi e slide, a numerosi eventi in Italia e all'estero, rafforzando l'interazione e il confronto con stakeholder, cittadini, istituzioni e operatori.

Di seguito vengono riportati i principali:

OMC 2013 (Offshore Mediterranean Conference & Exhibition)

Ravenna 20-22 Marzo 2013.

Durante l'evento, al quale la Direzione generale ha partecipato con un proprio stand, sono stati presentati il Rapporto Annuale 2013 relativo alle attività dell'anno 2012 e una pubblicazione speciale dedicata alle attività offshore, come supplemento al Bollettino Ufficiale degli Idrocarburi e delle Georisorse (B.U.I.G.) Anno LVII n. 2.

La Direzione generale è intervenuta in due diversi momenti, con le presentazioni [Storage Capacity Prospects in Italy](#) e [The Offshore Safety in O&G Industry: a new regulatory framework](#).

In occasione della conferenza il Direttore Franco Terlizese ha sottolineato l'attenzione posta dal Ministero nei confronti dell'OMC, in un momento in cui l'Italia ha un forte interesse a valorizzare, nel pieno rispetto dell'ambiente e delle più moderne norme di sicurezza, le risorse nazionali minerarie ed energetiche, anche alla luce dei benefici in termini di occupazione e di crescita economica, come specificato nel documento di Strategia energetica nazionale che, tra i suoi obiettivi, ha il ritorno entro il 2020 ai livelli produttivi di idrocarburi degli anni '90 con il conseguente raddoppio del contributo al fabbisogno energetico totale.

<http://www.omc.it>

<http://unmig.mise.gov.it/unmig/info/omc2013/omc2013.asp>

CO₂GeoNet Open Forum

Forum "Are pilot-scale CO₂ storage projects the way forward for CCS in Europe?"
San Servolo (VE) 9 - 11 Aprile 2013.

Il CO₂GeoNet Open Forum si colloca all'interno del Progetto CGS Europe. La Direzione generale ha presentato un contributo, intitolato [Implementation of EU CCS Directive in Italy](#), relativo allo stato di implementazione della Direttiva 2009/31/CE nell'ordinamento nazionale.

<http://www.co2geonet.com>

Prospettive delle attività di ricerca per lo sviluppo sostenibile della generazione geotermoelettrica in Italia

Workshop Roma 16 Aprile 2013.

Organizzato, presso il Ministero, dall'Unione Geotermica Italiana (UGI) con il patrocinio del Ministero dello sviluppo economico. L'incontro si è focalizzato sulle prospettive delle attività di ricerca per lo sviluppo sostenibile della generazione geotermoelettrica in Italia. Sono intervenuti rappresentanti di molte aziende del settore e di Università, del CNR-IGG, dell'INGV, del Consiglio Nazionale dei Geologi, dei settori energia delle regioni Emilia, Toscana, Umbria, Campania, Sardegna e Lombardia, membri della CIRM.

<http://unmig.mise.gov.it/unmig/info/avvisi/avviso46.asp>

CSLF- Technical Group Meeting and Technical Workshop

Roma 16-19 Aprile 2013.

Il CSLF (Carbon Sequestration Leadership) è un organismo internazionale, istituito a livello ministeriale, la cui *mission* è favorire lo sviluppo e l'applicazione delle tecnologie CCS attraverso collaborazioni internazionali volte a superare i principali ostacoli di ordine tecnico, economico e ambientale, promuovendo la *public acceptance*. L'organizzazione del meeting 2013 è stata affidata all'Italia ed operativamente all'ENEA. La Direzione generale ha partecipato con l'intervento [Italian Law on CO₂ Storage](#), volto a spiegare lo stato dell'arte sul recepimento della Direttiva CCS e sulle iniziative volte ad incontrare l'opinione pubblica.

<http://www.cslforum.org>

Nuove tecnologie al servizio dell'ambiente: dall'efficienza energetica alla cattura e stoccaggio della CO₂ (CCS)

Workshop Nazionale, Roma 3 Maggio 2013.

Organizzato da FareAmbiente, noto Movimento ecologista europeo. L'iniziativa è rientrata in una più vasta campagna di informazione per istituzioni e cittadini con cui FareAmbiente ha voluto sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della lotta ai cambiamenti climatici. FareAmbiente considera la CCS "un'attività strategica come anche riconosciuto dall'Unione europea attraverso numerosi progetti finanziati a livello comunitario". La Direzione generale ha partecipato con un contributo volto a illustrare [Il ruolo della CCS nella Strategia Energetica Nazionale](#).

<http://www.fareambiente.it>

La sicurezza e gli aspetti assicurativi delle attività di E&P nell'offshore: il nuovo quadro regolatorio europeo

Workshop, Roma 15 Maggio 2013.

Organizzato dalla Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche presso il Ministero dello sviluppo economico. Hanno partecipato esperti dell'Amministrazione, della Commissione Europea, dei Ministeri degli Esteri, dell'Ambiente e dei Trasporti, delle Capitanerie di Porto, delle Università e rappresentanti dei principali stakeholder di natura ambientale (Greenpeace e Legambiente) e datoriale (Assomineraria e Confitarma). Durante l'incontro è stato condiviso lo stato di avanzamento della fase ascendente del testo della Proposta di Direttiva sulla sicurezza delle operazioni in mare ed è stato delineato lo stato dell'arte del quadro normativo internazionale nel campo della sicurezza e della tutela ambientale.

<http://unmig.mise.gov.it/unmig/info/avvisi/avviso49.asp>

Le strategie europee di decarbonizzazione: Quale ruolo per la Cattura e Stoccaggio della CO₂?

Workshop, Roma 16 Maggio 2013.

L'incontro si è proposto come momento di approfondimento e di proposta tra istituzioni, associazioni e aziende, su prospettive concrete e sul ruolo futuro della CCS, quale principale opzione di abbattimento delle emissioni climalteranti. La Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche ha partecipato alla Tavola Rotonda, al termine delle due sessioni tecniche su Prospettive energetiche mondiali e Strategie e progetti CCS.

<http://wec-italia.org/>

Master SAFE (Sostenibilità Ambientale Fonti Energetiche)

Roma 29 Maggio 2013.

Il Master SAFE offre un importante momento di incontro e di scambio tra gli studenti, il mondo accademico, l'industria e le istituzioni aiutando il flusso comunicativo e formativo dagli operatori, sia pubblici che privati, le autorità centrali e periferiche.

La Direzione generale ha contribuito al SAFE con lezioni sul ruolo e i compiti della Direzione stessa con particolare riferimento alle problematiche di accettabilità sul territorio delle attività minerarie e di lentezza amministrativa degli enti centrali e locali che partecipano ai procedimenti tecnico-amministrativi.

<http://www.master.safeonline.it>

European Minerals Day

Vipiteno (BZ) 24-26 Maggio 2013.

L'obiettivo dell'European Minerals Day è di aumentare la consapevolezza dell'importanza dei minerali industriali sia nella vita quotidiana sia nell'economia europea nel suo complesso. Per il raggiungimento di tale obiettivo, durante il Minerals Day, si sono svolte iniziative in tutta Europa, l'ultima delle quali in Italia presso una miniera in sottoterraneo di carbonato di calcio, a Vipiteno (BZ). Alla presenza del Vice Presidente della Commissione Europea on. Antonio Tajani, all'incontro ha partecipato il Direttore generale.

<http://www.mineralsday.eu/>

<http://unmig.mise.gov.it/unmig/info/avvisi/avviso50.asp>

RSE - Ricerca sul Sistema Energetico, presentazione GEO WebGIS

Convegno, Roma 2 luglio 2013.

L'evento è stato organizzato dalla RSE - Ricerca sul Sistema Energetico - che ha presentato uno dei suoi prodotti - GEO WebGIS - realizzato nell'ambito delle attività di ricerca di sistema per la valorizzazione e il riutilizzo di numerosi dati pubblici. GEO WebGIS è stato inizialmente sviluppato a supporto delle attività di ricerca e modellazione dei potenziali serbatoi geologici profondi per lo stoccaggio della CO₂ nell'ambito di progetti CCS; RSE ha poi ampliato l'applicazione ad altri campi energetici quali, ad esempio, la geotermia e lo stoccaggio di gas naturale. La peculiarità dello strumento consiste nell'integrare differenti tipologie di informazione (ad es. geologiche e normative). I dati contenuti nel WebGIS possono essere estratti e scaricati in formato digitalizzato permettendo ulteriori elaborazioni ed analisi da parte dell'utente. Tutti i tematismi di interesse possono essere visualizzati e trattati attraverso un'unica interfaccia grafica che può costituire un utile supporto ai decisori in campo energetico.

www.rse-web.it

Summer School on CCS Technologies

Carbonia 24 Luglio 2013

La scuola estiva organizzata da UniCa (Università degli Studi di Cagliari - Dipartimento di Ingegneria Meccanica, Chimica e dei Materiali), ENEA e Sotacarbo si proponeva di fornire a studenti universitari della laurea magistrale (o di corsi equipollenti) e del dottorato di ricerca provenienti da diversi percorsi formativi un vasto approfondimento degli argomenti e delle problematiche che afferiscono al tema delle tecnologie CCS.

La Direzione generale ha partecipato con la presentazione del contributo [Normativa europea e nazionale: lo stato di attuazione del D. Lgs. 162/2011](#).

<http://www.sulciscssummerschool.it>

Offshore Northern Seas Exhibition And Conferences 2013

Stavanger (Norvegia) 26-28 agosto 2013.

Rispondendo all'invito della delegazione norvegese intervenuta nel mese di marzo 2013 alla conferenza OMC di Ravenna, una delegazione della Direzione generale ha partecipato all'ONS, meeting annuale delle aziende del settore oil & gas con interessi in Norvegia. L'edizione 2013 dell'ONS è stata dedicata alle società di servizio ed è stata l'occasione per condurre incontri a margine con le Autorità norvegesi.

<http://10times.com/offshore-northernseas-exhibition>

Forum Italiano di Scienze della Terra “Le geoscienze per la società ”

Pisa 16-18 settembre 2013.

Il Forum ha contribuito a sottolineare il ruolo che le geoscienze svolgono per la società civile e per gli operatori di settore, per assicurare le conoscenze necessarie a progettare in forma appropriata e sostenibile il futuro del nostro Paese. La Direzione generale ha partecipato ai lavori con la Plenary lecture [Idrocarburi: prospettive e criticità](#) e con il poster [ViDEPI project data utilization for sites characterization in CCS, geothermal and hydrocarbons projects in Italy](#).

<http://unmig.mise.gov.it/unmig/info/avvisi/avviso57.asp>

Pianificazione e utilizzo sostenibile della risorsa geotermica e termale

Meeting - Perugia, 22 ottobre 2013.

L'evento è stato organizzato dalla Regione Umbria e dall'Unesco. Durante l'incontro, aperto alle Amministrazioni centrali dello Stato, agli Enti locali, al mondo scientifico ed accademico, agli operatori del settore e alle associazioni ambientaliste, la Regione ha presentato il rapporto finale sullo “Studio delle geotermiche del territorio regionale umbro”. C'è stato, inoltre, un confronto sulle problematiche relative alla conoscenza e al corretto utilizzo delle risorse geotermiche, anche al fine di avviare un dibattito utile allo sviluppo della geotermia quale fonte energetica rinnovabile.

<http://www0.regione.umbria.it>

<http://unmig.mise.gov.it/unmig/info/avvisi/avviso59.asp>

Raw Materials University Day

Roma, Università La Sapienza, 6 dicembre 2013

L'iniziativa dell'University Day on Raw Materials è stata promossa dalla Direzione Generale Imprese e Industria (Directorate-General for Enterprise and Industry) dell'Unione Europea nell'ambito del Partenariato Europeo per l'Innovazione sulle Materie Prime (European Innovation Partnership – EIP – on Raw Materials), istituito per proporre strategie integrate per rispondere alle problematiche relative all'accesso alle materie prime, al fine di ridurre la dipendenza dell'UE dalle importazioni, di incrementare l'efficienza nell'uso delle risorse e di porre l'Europa all'avanguardia nel settore delle materie prime.

<http://cerimoniale.uniroma1.it/?q=node/49>

<http://unmig.mise.gov.it/unmig/agenda/dettaglionotizia.asp?id=127>

LA STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE

Il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare hanno approvato, con [Decreto Interministeriale 8 marzo 2013](#), il documento di [Strategia Energetica Nazionale \(SEN\)](#).

La Strategia Energetica Nazionale (SEN) persegue 4 finalità principali:

- ❖ ridurre il divario relativo al costo dell'energia tra Italia e i principali Paesi OCSE;
- ❖ raggiungere e superare gli obiettivi dettati dal Pacchetto UE Clima-Energia 2020 e nel percorso verso la decarbonizzazione (Road Map 2050);
- ❖ garantire sicurezza, continuità e qualità dell'approvvigionamento energetico, riducendo la dipendenza dall'estero;
- ❖ rilanciare la crescita economica in un settore trainante come quello dell'energia.

In sintesi, l'obiettivo è quello di valorizzare secondo criteri sostenibili le risorse del nostro sottosuolo, principalmente gas naturale, per riportare entro il 2020 la produzione interna di idrocarburi ai livelli degli anni '90 ottenendo così una sensibile riduzione sulla bolletta energetica quantificabile in circa 5 miliardi di euro/anno.

Tale obiettivo potrà essere facilmente raggiunto anche facendo leva sulla leadership tecnologica, detenuta dalle principali compagnie italiane (anche di servizi), e altre società operanti nel settore in Italia, le quali complessivamente sono pronte a investire in Italia 15 miliardi di euro di capitali privati, generando fino a 25.000 nuovi posti di lavoro. La realizzazione di questo obiettivo non implicherà il ricorso ad alcuna forma di incentivazione pubblica.

Gli ambiti di competenza della Direzione generale riguardano la produzione nazionale sostenibile di idrocarburi e la modernizzazione del sistema di *governance*.

La SEN prevede che la produzione nazionale di idrocarburi si svolga in una cornice normativa idonea a garantire livelli sempre maggiori di sicurezza e tutela ambientale e a tale scopo sono state attuate queste azioni:

- ❖ tutela dell'ambiente, delle coste e delle aree protette: [Decreto Ministeriale 9 agosto 2013](#) di rimodulazione delle aree marine aperte alle attività e attraverso cui si è proceduto a una ricognizione delle zone marine aperte alla presentazione di nuove istanze che risultano di fatto dimezzate rispetto alla situazione precedente;
- ❖ elevati standard di sicurezza dei lavoratori e delle infrastrutture: disposizioni ([Comunicato Direttoriale 20 febbraio 2014](#)), che definiscono e innalzano gli specifici requisiti richiesti a chi intende operare in acque profonde;
- ❖ lavori per un rapido recepimento della nuova [Direttiva 2013/30/UE](#) sulla sicurezza delle operazioni in mare.

Inoltre, attraverso una attenta e oculata ottimizzazione delle infrastrutture energetiche esistenti e di quelle funzionali al raggiungimento della produzione prevista ancora da realizzare, lo sviluppo della produzione interna di idrocarburi avverrà riducendo complessivamente il numero di installazioni sia in terra che in mare, a garanzia di uno sviluppo pienamente sostenibile anche da un punto di vista ambientale, oltre che socio-economico.

Al fine di aumentare le ricadute economico-occupazionali nei territori interessati, il Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero dello sviluppo economico ha recentemente emanato il [Decreto Ministeriale 12 settembre 2013](#) attuativo dell'art. 16 del Decreto Legge 24 gennaio 2012, n. 1, che, in linea con quanto voluto dalla SEN, stabilisce misura e modalità di destinazione di una parte delle entrate erariali derivanti da nuovi progetti, ai fini della crescita dei territori in cui si svolgono le attività estrattive che le hanno generate.

IDROCARBURI

La Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche, con le sue strutture centrali e periferiche, è l'autorità competente al rilascio dei permessi di prospezione e di ricerca e delle concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi.

Come già indicato, nella valutazione dei programmi di lavoro relativi alle istanze volte ad ottenere un titolo minerario e negli altri casi previsti dalla legge, la Direzione generale si avvale del parere, non vincolante, espresso dalla Commissione per gli idrocarburi e le georisorse (CIRM), nella quale sono rappresentate le Amministrazioni statali competenti (oltre al Ministero dello sviluppo economico, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, l'ISPRA, l'Avvocatura generale dello Stato) nonché i rappresentanti regionali.

In applicazione alla normativa ambientale, la Direzione generale coordina la sua attività con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con le Regioni che valutano la compatibilità ambientale di progetti di estrazione, rispettivamente, a mare e a terra (offshore e onshore).

I progetti, infatti, sono sottoposti alla procedura di verifica di assoggettabilità ambientale e/o valutazione di impatto ambientale da parte del Ministero dell'ambiente o della Regione interessata. I permessi di ricerca e le concessioni di coltivazione in terraferma vengono rilasciati dal Ministero dello sviluppo economico, con decreto del direttore generale DGRME, d'intesa con le Regioni interessate.

Per quanto concerne il coinvolgimento delle comunità locali, esso è garantito dal ruolo svolto nell'ambito del procedimento dalle amministrazioni comunali e provinciali interessate che esprimono il proprio parere sulla realizzazione dei progetti e degli impianti e verificano la conformità delle opere ai piani urbanistici.

Nei procedimenti di rilascio dei permessi di prospezione e ricerca e delle concessioni offshore sono coinvolti anche il Ministero dei trasporti e quello delle Politiche agricole e forestali.

Di seguito vengono illustrati i dati aggiornati al 31 dicembre 2013, utili per delineare la situazione dell'Italia nell'ambito delle attività di ricerca e di produzione idrocarburi.

Ricerca e coltivazione di idrocarburi

Titoli minerari

Al 31 dicembre 2013, risultano vigenti sul territorio italiano:

- ❖ 115 [permessi di ricerca](#) (di cui 94 in terraferma, e 21 in mare)
- ❖ 200 [concessioni di coltivazione](#) (di cui 134 in terraferma e 66 in mare).

Occorre specificare che le attività di ricerca e produzione di idrocarburi si svolgono in un ristretto numero di titoli minerari e in porzioni di aree molto ridotte di essi: a fronte di aree totali di titoli in terraferma pari a 38.259 kmq le aree impegnate dall'attività estrattiva e di ricerca sono 16 kmq, pari allo 0.04% del totale. L'estensione dei titoli minerari rappresenta infatti soltanto l'area al cui interno, ove non sussistano vincoli, potrebbero essere svolte attività nel caso queste siano autorizzate.

Le Regioni italiane con il maggior numero di titoli minerari, per la maggior parte inattivi e in attesa di autorizzazioni - come rappresentato nella Tabella 1 - sono Emilia Romagna, Lombardia e Basilicata ¹.

REGIONE	PERMESSI	CONCESSIONI
Abruzzo	12	9
Basilicata	11	20
Calabria	0	3
Campania	2	0
Emilia-Romagna	35	37
Friuli-Venezia Giulia	0	1
Lazio	6	1
Lombardia	14	17
Marche	9	19
Molise	5	7
Piemonte	7	1
Puglia	2	14
Sardegna	1	0
Sicilia	5	14
Toscana	2	2
Veneto	1	1
TOTALE	94	134

Tabella 1 - Titoli minerari in terraferma, Aggiornamento al 31 dicembre 2013

¹ Nelle Tabella 1 e 2 i titoli afferenti a due o più regioni/zone sono conteggiati più volte, una per ciascuna regione/zona.

Per quanto riguarda invece le attività offshore, permessi e concessioni ricadono in 7 aree marine (Zone A, B, C, D, E, F e G) come riportato nella Tabella 2 e nei Grafici 1 e 2.

ZONE MARINE	PERMESSI	CONCESSIONI
ZONA A	8	39
ZONA B	5	20
ZONA C	4	3
ZONA D	2	4
ZONA E	1	0
ZONA F	2	3
ZONA G	3	0
TOTALE	21	66

Tabella 2 - Titoli minerari in mare, Aggiornamento al 31 dicembre 2013

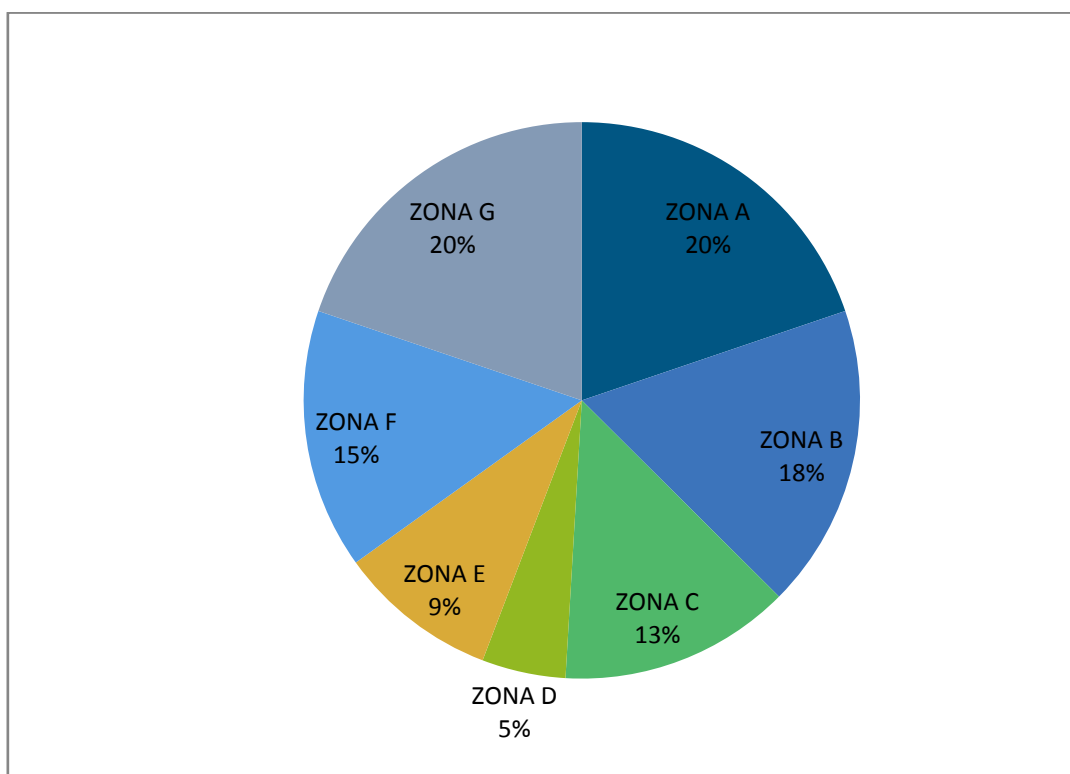


Grafico 1 - Ripartizione delle superfici dei Permessi di ricerca in mare, Anno 2013

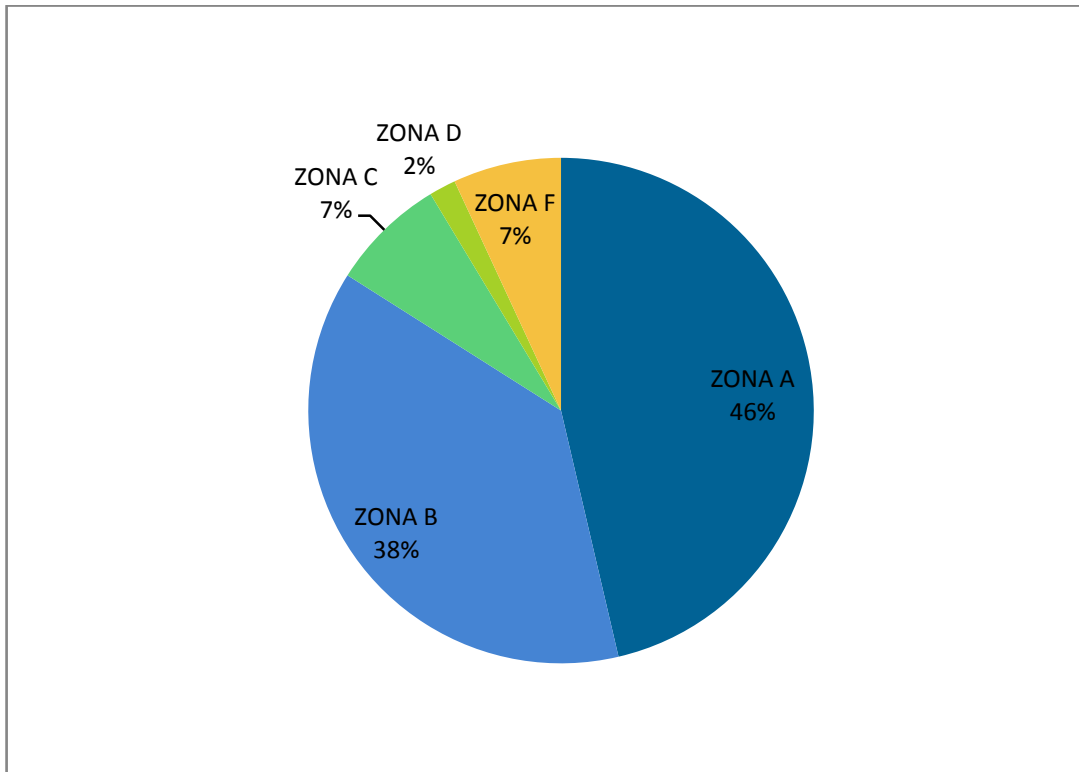


Grafico 2 - Ripartizione delle superfici delle Concessioni di coltivazione in mare, Anno 2013

Rispetto all'anno 2012, come rappresentato in Tabella 3 e nei Grafici 3 e 4 il numero di permessi di ricerca e di concessioni di coltivazione in mare e in terraferma è rimasto costante.

Inoltre, dalla Tabella 3 e dai Grafici 3 e 4, si evince che nell'ultimo quinquennio, mentre il numero delle concessioni ha mantenuto un livello pressoché costante, il numero dei permessi di ricerca ha avuto un picco positivo tra il 2010 e il 2011 attribuibile al riavvio delle sedute della [CIRM](#), dopo un periodo di stallo, e al contestuale ottenimento delle necessarie Intese da parte delle Regioni interessate.

Anno	PERMESSI			CONCESSIONI			TOTALE
	Terra	Mare	Totale	Terra	Mare	Totale	
1993	64	65	129	135	54	189	318
1994	89	63	152	138	54	192	344
1995	82	64	146	133	58	191	337
1996	95	53	148	126	58	184	332
1997	107	55	162	125	57	182	344
1998	134	56	190	137	59	196	386
1999	119	55	174	156	67	223	397
2000	100	48	148	153	68	221	369
2001	95	45	140	150	69	219	359
2002	90	40	130	135	69	204	334
2003	69	34	103	146	69	215	318
2004	68	27	95	140	69	209	304
2005	60	30	90	140	69	209	304
2006	64	29	93	133	66	199	292
2007	58	32	90	131	67	198	288
2008	71	27	98	129	66	195	293
2009	72	25	97	131	66	197	294
2010	92	25	117	132	66	198	315
2011	96	25	121	133	66	199	320
2012	94	21	115	134	66	200	315
2013	94	21	115	134	66	200	315

Tabella 3 - Titoli minerari per idrocarburi. Serie storica 1993-2013

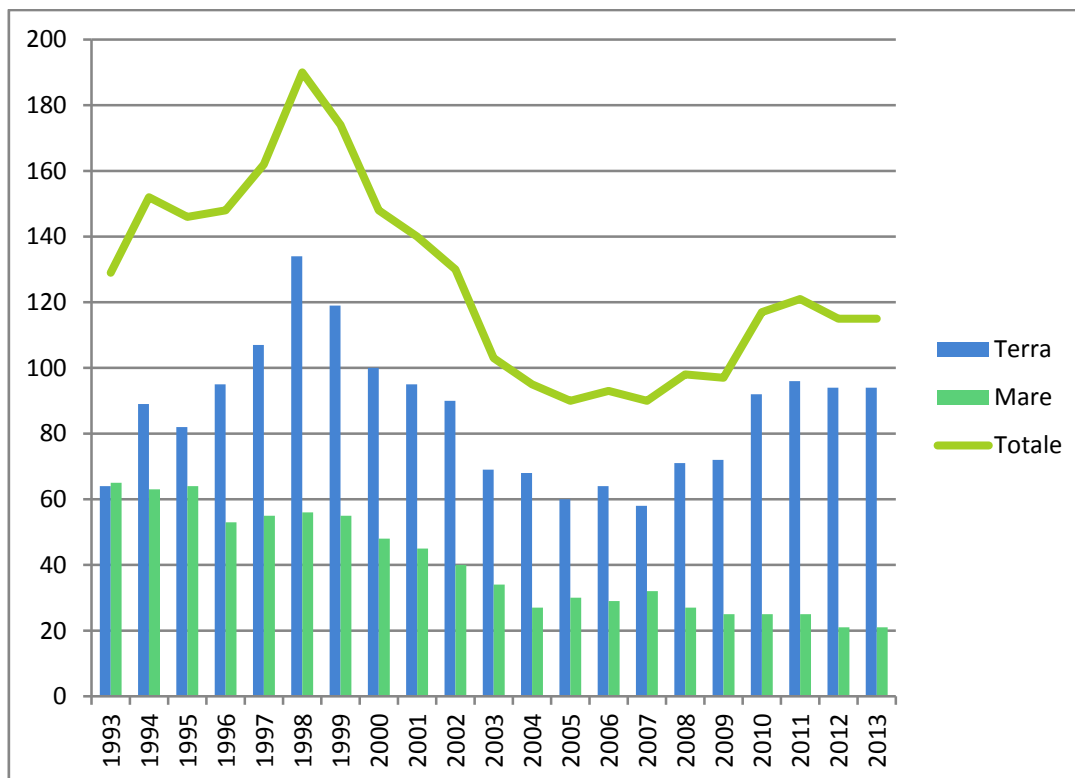


Grafico 3 - Numero Permessi di ricerca, Serie storica anni 1993-2013

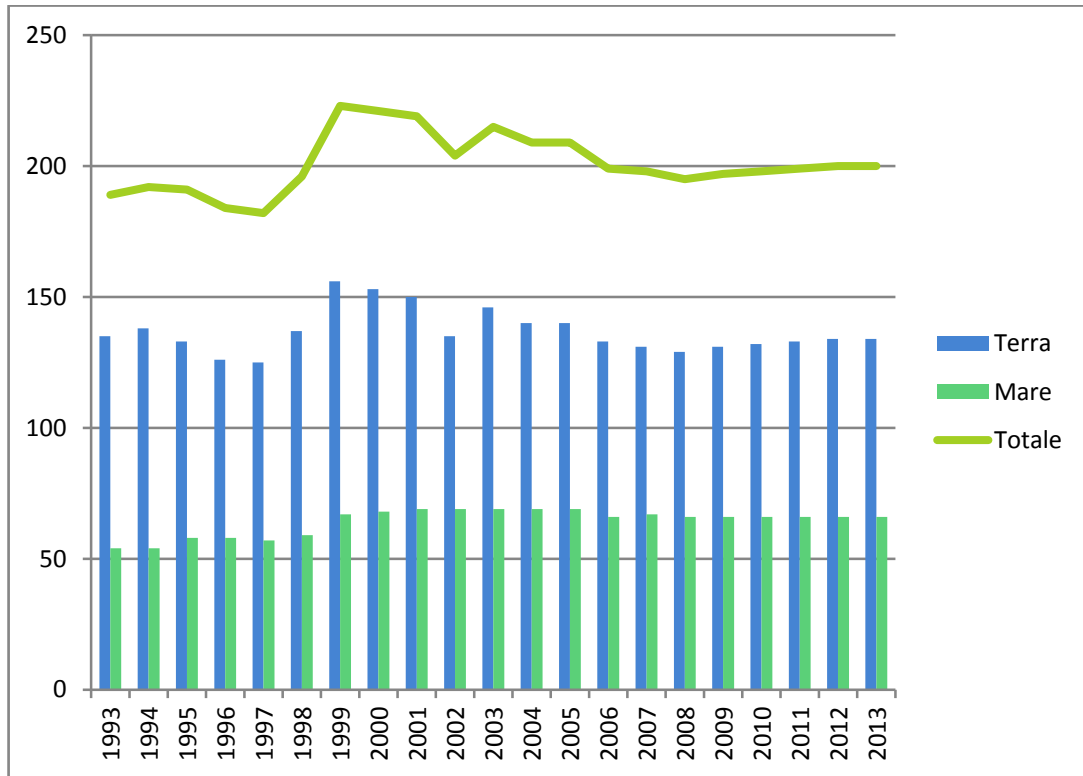


Grafico 4 - Numero Concessioni di coltivazione. Serie storica anni 1993-2013

Attività di perforazione

Nel 2013 sono state condotte attività di perforazione su 23 pozzi (Tabella 4), quasi tutti in concessioni di coltivazione in mare o in concessioni di stoccaggio già operanti da tempo.

Questi dati mostrano come l'attività degli operatori, al momento, sia quasi esclusivamente orientata all'ottimizzazione dello sviluppo dei giacimenti già noti, piuttosto che alla ricerca ed allo sviluppo di nuove risorse.

Nel corso dell'anno 2013, l'attività di perforazione ha interessato 22 postazioni, per un totale di 46.365 metri perforati. In dettaglio 2 sono relative ad attività esplorative, mentre le restanti si riferiscono a: 5 pozzi di sviluppo, 7 workover su pozzi esistenti, 6 pozzi di stoccaggio e 2 pozzi di monitoraggio.

Per quanto riguarda invece le attività di completamento², nel 2013 sono stati ultimati 16 pozzi, di cui:

- ❖ 15 dei 22 pozzi interessati da attività di perforazione nel 2013 (rimangono pertanto 7 pozzi da completare)
- ❖ 1 pozzo la cui perforazione era stata terminata prima dell'inizio del 2013

Dei 16 pozzi completati, 12 hanno avuto esito positivo a gas, 3 hanno avuto esito positivo ad olio e 1 è invece risultato sterile.

² Completamento: attività di preparazione di un pozzo già perforato per la sua messa in produzione. Segue l'attività di perforazione e consiste nell'apertura dei livelli produttivi, discesa in pozzo della batteria di produzione, corredata delle valvole per il controllo dell'erogazione e di sicurezza, e degli eventuali sistemi di pompaggio di fondo pozzo, e nella installazione della croce di produzione sulla testa pozzo.

N.	Nome pozzo	Scopo	Ub	Metri perf.	Inizio	Fine (a)	Esito
1	ALLI 2 OR	Sviluppo	T	2.115	25/09/12	18/04/13	Olio
2	ANNAMARIA 16 DIR	Sviluppo	M	1.675	10/01/13	23/04/13	Gas
3	ANNAMARIA 17 DIR	Sviluppo	M	2.063	07/01/13	10/03/13	Gas
4	ARMIDA 004 DIR A	Sviluppo	M	4.331	19/08/13	(b)	
5	BARBARA D 36 DIR B	Workover	M	1.986	28/10/13	(b)	
6	BORDOLANO 022 DIR	Stoccaggio	T	1.866	17/01/13	06/06/13	Gas
7	BORDOLANO 023 DIR	Stoccaggio	T	2.023	03/09/12	14/11/13	Gas
8	BORDOLANO 024 DIR	Stoccaggio	T	1.931	03/09/12	20/11/13	Gas
9	BORDOLANO 025 DIR	Stoccaggio	T	1.996	28/01/13	(b)	
10	BORDOLANO 026 DIR	Stoccaggio	T	1.883	27/12/12	(b)	
11	BORDOLANO 027 DIR	Stoccaggio	T	1.973	27/12/12	(b)	
12	BRENDA 004 DIR A	Workover	M	(c)	06/08/12	27/01/13	Gas
13	CERVIA B 021 DIR B	Sviluppo	M	4.021	24/12/12	29/07/13	Gas
14	CERVIA B 024 DIR B	Workover	M	2.722	20/12/12	04/03/13	Gas
15	CUPELLO 26 DIR A	Monitoraggio	T	928	19/12/12	04/02/13	Gas
16	EMILIO 8 DIR B	Workover	M	620	01/09/13	01/12/13	Gas
17	GRADIZZA 001	Esplorativo	T	1.030	05/08/13	01/09/13	Gas
18	ROSPO MARE 330 ST	Workover	M	4.189	07/03/13	14/05/13	Olio
19	ROSPO MARE 334 ST	Workover	M	4.779	01/03/13	31/07/13	Olio
20	SABBIONCELLO 053	Monitoraggio	T	56	20/11/12	24/01/13	Gas
21	SANT'ANDREA 001 DIR ST1	Esplorativo	T	2.816	07/06/13	(b)	
22	TEMPA ROSSA 2 DIR ST	Workover	T	449	06/10/13	(b)	
23	TRECATI 004 DIR A	Workover	T	913	05/10/12	22/07/13	Sterile

Tabella 4 - Attività di perforazione distinta per scopo, Anno 2013

(a) Nella colonna "Fine" è riportata la data di fine delle attività che coincide con la data di completamento, per i pozzi con esito positivo, oppure con la data di chiusura mineraria, per i pozzi sterili.

(b) Perforazione ancora in corso alla data del 31 dicembre 2013

(c) Perforazione ultimata prima del 1 gennaio 2013

Nel 2013, il numero di nuove perforazioni è diminuito, in linea con la tendenza dell'ultimo decennio, e si è assistito ad una progressiva riduzione dell'attività di ricerca di nuovi giacimenti.

In particolare nell'ultimo quinquennio (Tabelle 5 - 6 e Grafici 5 - 6) sono stati ultimati 171 nuovi pozzi dei quali solo 12 di tipo esplorativo (7,02%). La tendenza alla diminuzione è maggiormente marcata per le attività in mare: negli ultimi 5 anni non è stato perforato nessun pozzo esplorativo.

ANNO	ESPLORAZIONE					
	TERRA		MARE		TOTALE	
	n.	metri	n.	metri	n.	metri
1993	24	72.426	6	10.123	30	82.549
1994	14	30.142	10	23.467	24	53.609
1995	19	55.017	8	14.793	27	69.810
1996	22	67.664	10	27.550	32	95.214
1997	22	62.800	11	30.266	33	93.066
1998	23	62.962	9	18.794	32	81.756
1999	12	25.763	6	12.374	18	38.137
2000	14	35.721	6	19.065	20	54.786
2001	9	21.610	2	2.325	11	23.935
2002	3	3.016	5	11.200	8	14.216
2003	5	11.576	5	8.658	10	20.234
2004	10	22.223			10	22.223
2005	7	15.085			7	15.085
2006	12	17.906	3	9.139	15	27.045
2007	9	15.925	1	3.517	10	19.442
2008	4	7.274	3	6.673	7	13.947
2009	3	5.627			3	5.627
2010	3	4.183			3	4.183
2011	1	715			1	715
2012	4	5.554			4	5.554
2013	1	1.030			1	1.030

Tabella 5 - Attività di perforazione a scopo esplorativo.
Serie storica anni 1993-2013

ANNO	SVILUPPO E ALTRI SCOPI					
	TERRA		MARE		TOTALE	
	n.	metri	n.	metri	n.	metri
1993	13	16.770	21	37.414	34	54.184
1994	9	14.447	46	128.733	55	143.180
1995	19	41.380	10	26.375	29	67.755
1996	17	23.920	27	87.911	44	111.831
1997	16	34.259	10	29.285	26	63.544
1998	26	35.912	17	41.448	43	77.360
1999	14	24.476	12	28.086	26	52.562
2000	14	18.949	19	27.058	33	46.007
2001	14	52.781	15	39.086	29	91.867
2002	15	23.506	7	19.699	22	43.205
2003	9	35.182	21	28.380	30	63.562
2004	7	18.105	22	41.189	29	59.294
2005	9	16.632	24	49.399	33	66.031
2006	14	21.597	17	29.714	31	51.311
2007	13	17.886	15	33.027	28	50.913
2008	18	41.803	7	14.330	25	56.133
2009	29	37.124	20	37.770	49	74.894
2010	11	28.889	17	23.568	28	52.457
2011	14	23.474	22	31.621	36	55.095
2012	14	21.361	17	24.561	31	45.922
2013	7	18.949	8	26.386	15	45.335

Tabella 6 - Attività di perforazione a scopo di sviluppo.
Serie storica anni 1993-2013

ANNO	TOTALE	
	numero pozzi	metri perforati
1993	64	136.733
1994	79	196.789
1995	56	137.565
1996	76	207.045
1997	59	156.610
1998	75	159.116
1999	44	90.699
2000	53	100.793
2001	40	115.802
2002	30	57.421
2003	40	83.796
2004	39	81.517
2005	40	81.116
2006	46	78.356
2007	38	70.355
2008	32	70.080
2009	52	80.521
2010	31	56.640
2011	37	55.810
2012	35	51.476
2013	16	46.365

Tabella 7 - Attività di perforazione.
Serie storica anni 1993-2013

L'attività di ricerca di nuovi giacimenti ha visto il suo massimo periodo di espansione nei primi anni '90 con circa un centinaio di nuovi pozzi perforati all'anno dei quali una buona parte di tipo esplorativo. Dalla seconda metà degli anni '90 il numero di nuove perforazioni è andato gradualmente a ridursi ed in particolare nell'ultimo decennio si è assistito ad una progressiva diminuzione dell'attività di ricerca di nuovi giacimenti.

La limitata attività di ricerca è dovuta soprattutto alla difficoltà ed a lunghi tempi necessari per il rilascio del [titolo minerario](#) e della necessaria autorizzazione alla perforazione. Lo stato dei procedimenti di rilascio dei [permessi di ricerca](#) e delle [concessioni di coltivazione](#) è costantemente aggiornato sul sito internet della Direzione generale.

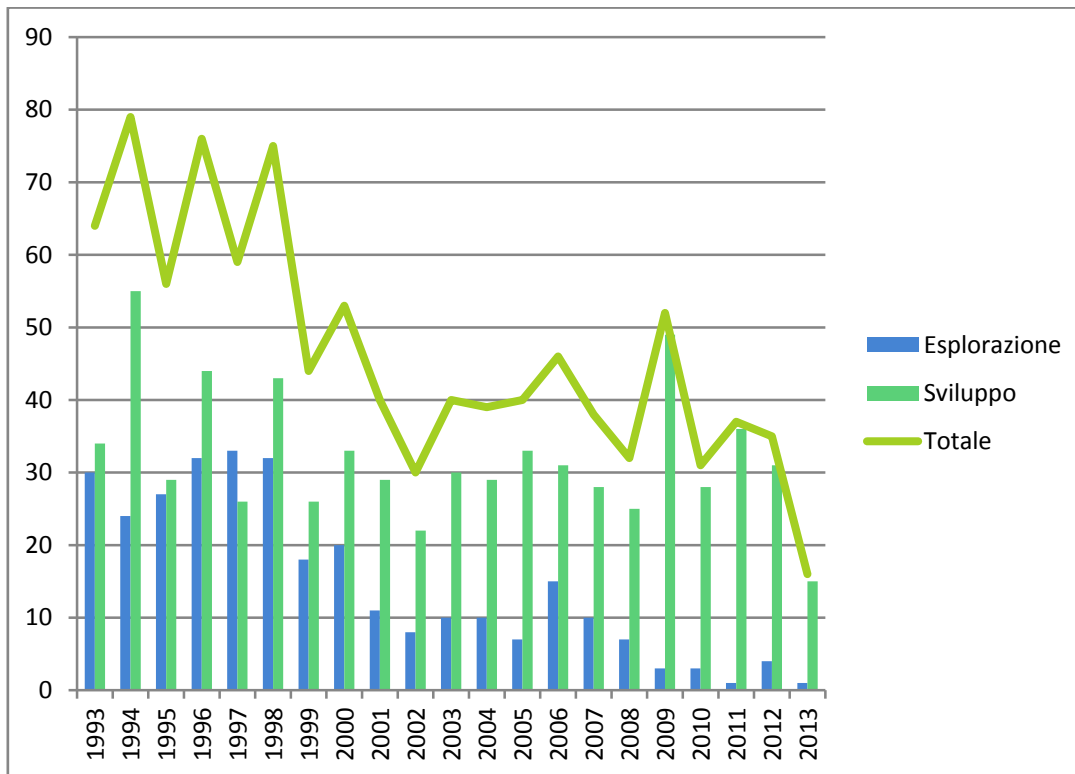


Grafico 5 - Numero pozzi perforati. Serie storica anni 1993-2013

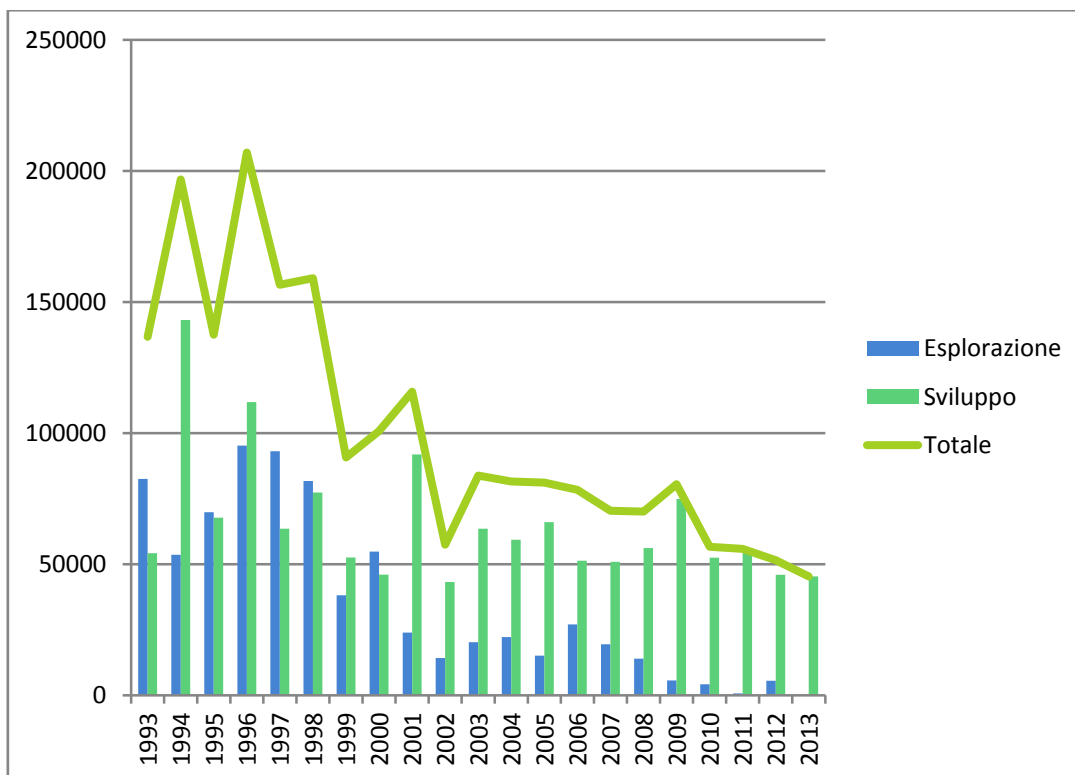


Grafico 6 - Metri perforati. Serie storica anni 1993-2013

Ritrovamenti di idrocarburi

Un solo ritrovamento di idrocarburi è stato effettuato nel corso dell'anno 2013 con il pozzo esplorativo GRADIZZA 001 perforato nel permesso di ricerca LA PROSPERA in provincia di Ferrara. Nell'ambito dell'attività di esplorazione un secondo pozzo esplorativo è stato iniziato ma alla data del 31 dicembre 2013 non era ancora ultimato.

Nelle tabelle 8 e 9 sono elencati i ritrovamenti dal 2003 al 2013 a gas e ad olio.

ANNO	NOME POZZO	PROVINCIA/ ZONA MARINA	UBICAZIONE Terra/Mare
2003	CAPPARUCCIA 001 DIR	AP	T
	ANNAMARIA 002	Zona A	M
	ARMIDA 001 DIR A	Zona A	M
	PANDA OVEST 001	Zona G	M
2004	ABBADESSE 001 DIR	RA	T
	CIVITA 001 DIR	CH	T
	MONTE DALL'AQUILA 001 DIR	CT	T
	MONTE GUZZO 001 DIR	AP	T
	SANTA MADDALENA 001 DIR	BO	T
2005	MEZZOCOLLE 001 DIR	BO	T
2006	CODOGNO 001 DIR	CR	T
	COLLE SCIARRA 001 DIR A	TE	T
	FILICI 001 DIR A	MT	T
	FONTE FILIPPO SUD EST 001	CH	T
	LONGANESI 001	RA	T
	RIPALTA 061 OR	BO	T
	SILLARO 001 DIR	BO	T
	VITALBA 001 DIR	CR	T
	BENEDETTA 001 DIR	Zona A	M
	ARGO 001	Zona B	M
2007	COLLE SCIARRA 001 DIR B	TE	T
	MONTE PALLARO 001 DIR	CH	T
	MONTE PALLARO 002 DIR	CH	T
2008	MONTE DELLA CRESCIA 001 DIR	AN	T
	CASSIOPEA 001 DIR	Zona G	M
	ARGO 002	Zona G	M
2009			
2010	MASSERIA MORANO 001 DIR	AN	T
2011			
2012	CASA TIBERI 001	AN	T
2013	GRADIZZA 001	FE	T

Tabella 8 - GAS - Ritrovamenti di idrocarburi. Serie storica 2003-2013

ANNO	NOME POZZO	PROVINCIA/ ZONA MARINA	UBICAZIONE Terra/Mare
2003	AGRI 001	PZ	T
	AGRI 001 OR A	PZ	T
2004	TRESAUTO 001 DIR	RG	T
2005			
2006			
2007			
2008	OMBRINA MARE 002 DIR	Zona B	M
2009			
2010			
2011			
2012			
2013			

Tabella 9 - OLIO - Ritrovamenti di idrocarburi. Serie storica 2003-2013

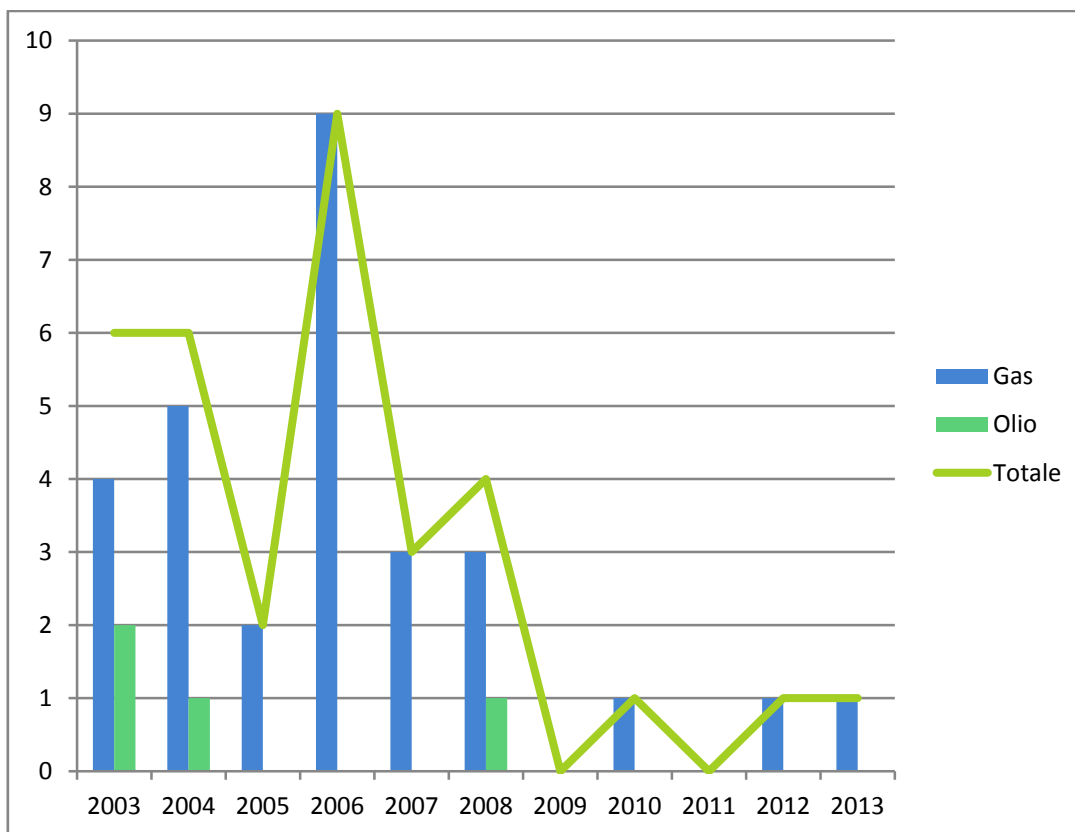


Grafico 7 - Numero ritrovamenti. Serie storica anni 2003-2013

Attività di produzione

Nella Tabella 10 è riportata la serie storica dell'ultimo decennio della produzione di idrocarburi. Per l'anno 2013, rispetto all'anno precedente, la [produzione di idrocarburi](#) ha registrato un leggero incremento della produzione di olio greggio, (+2%) e un decremento della produzione di gas naturale (-10%).

Come evidenziato nei Grafici 8 e 9, l'ultimo decennio è stato caratterizzato da una prima fase di costante calo della produzione, con i valori minimi registrati nell'anno 2009. Per quanto riguarda l'olio si rileva una più recente fase di crescita iniziata nel 2010 e confermata dai dati di produzione del 2013. Per il gas naturale, dopo una iniziale ripresa cominciata nel 2011 e proseguita nel 2012, la produzione dell'anno 2013 è di nuovo iniziata a calare registrando il minimo storico di 7.71 miliardi di Sm³.

Anno	GAS (miliardi di Sm ³)			OLIO (milioni di t)			GASOLINA (migliaia di t)		
	Terra	Mare	Totale	Terra	Mare	Totale	Terra	Mare	Totale
1993	4,82	14,65	19,47	3,11	1,51	4,62	13,00	7,00	20,00
1994	4,58	16,06	20,64	3,61	1,26	4,87	12,00	6,00	18,00
1995	4,29	16,09	20,38	4,09	1,12	5,21	22,00	6,00	28,00
1996	4,09	16,13	20,22	4,39	1,04	5,43	17,00	5,00	22,00
1997	3,92	15,54	19,46	4,87	1,07	5,94	17,00	5,00	22,00
1998	3,64	15,53	19,17	4,08	1,52	5,60	18,00	4,00	22,00
1999	3,33	14,29	17,62	3,40	1,59	4,99	17,00	5,00	22,00
2000	3,66	13,11	16,77	3,20	1,36	4,56	25,00	6,00	31,00
2001	2,94	12,61	15,55	3,11	0,96	4,07	23,00	8,00	31,00
2002	2,79	12,15	14,94	4,47	1,03	5,50	22,00	11,00	33,00
2003	2,68	11,32	14,00	4,54	1,00	5,54	24,74	5,58	30,33
2004	2,38	10,54	12,92	4,46	0,95	5,41	23,00	6,00	29,00
2005	2,41	9,55	11,96	5,32	0,77	6,09	22,55	4,02	26,58
2006	2,33	8,51	10,84	5,06	0,70	5,76	20,87	3,03	23,90
2007	2,35	7,28	9,63	5,08	0,76	5,84	20,20	1,40	21,48
2008	2,26	6,81	9,07	4,69	0,53	5,22	22,31	0,67	22,99
2009	2,00	5,90	7,90	4,00	0,50	4,50	22,00	0,30	22,30
2010	2,10	5,80	7,90	4,40	0,70	5,10	25,00	0,20	25,20
2011	2,30	6,00	8,30	4,60	0,64	5,24	22,90	0,14	23,04
2012	2,47	6,07	8,54	4,90	0,47	5,37	19,54	0,13	19,67
2013	2,43	5,28	7,71	4,76	0,72	5,48	17,56	1,23	18,79

Tabella 10 - Produzione di idrocarburi. Serie storica 2003-2013

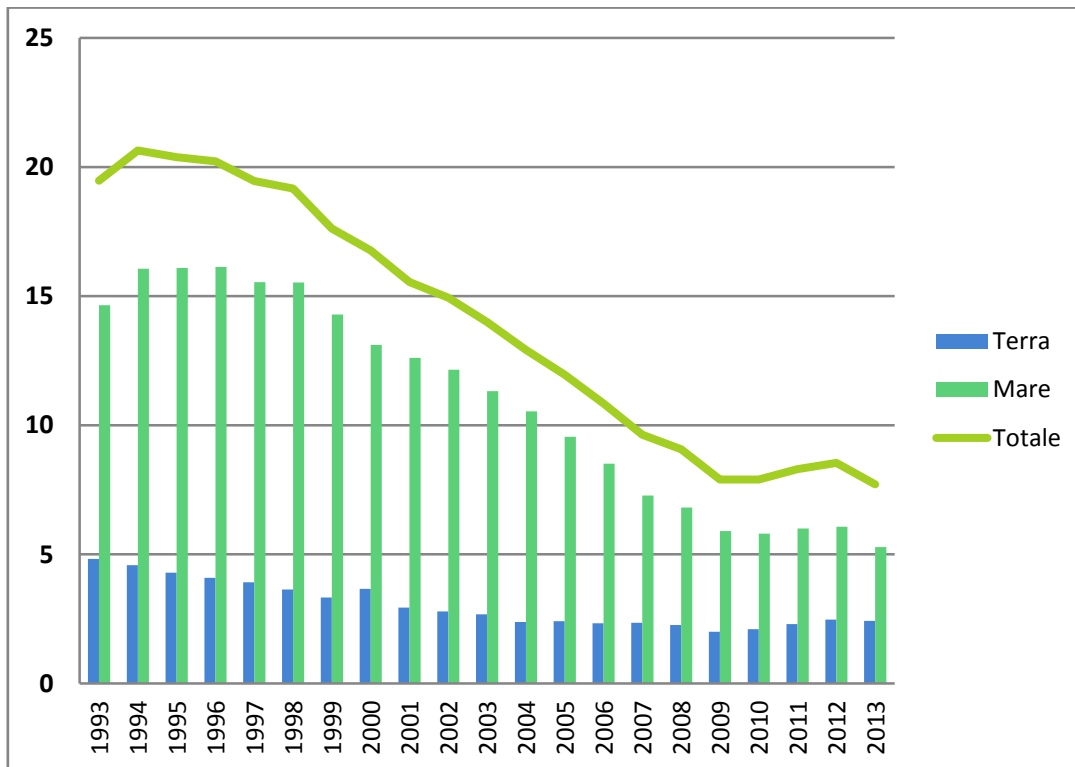


Grafico 8 - Produzione di gas (miliardi di Sm³). Serie storica anni 1993-2013

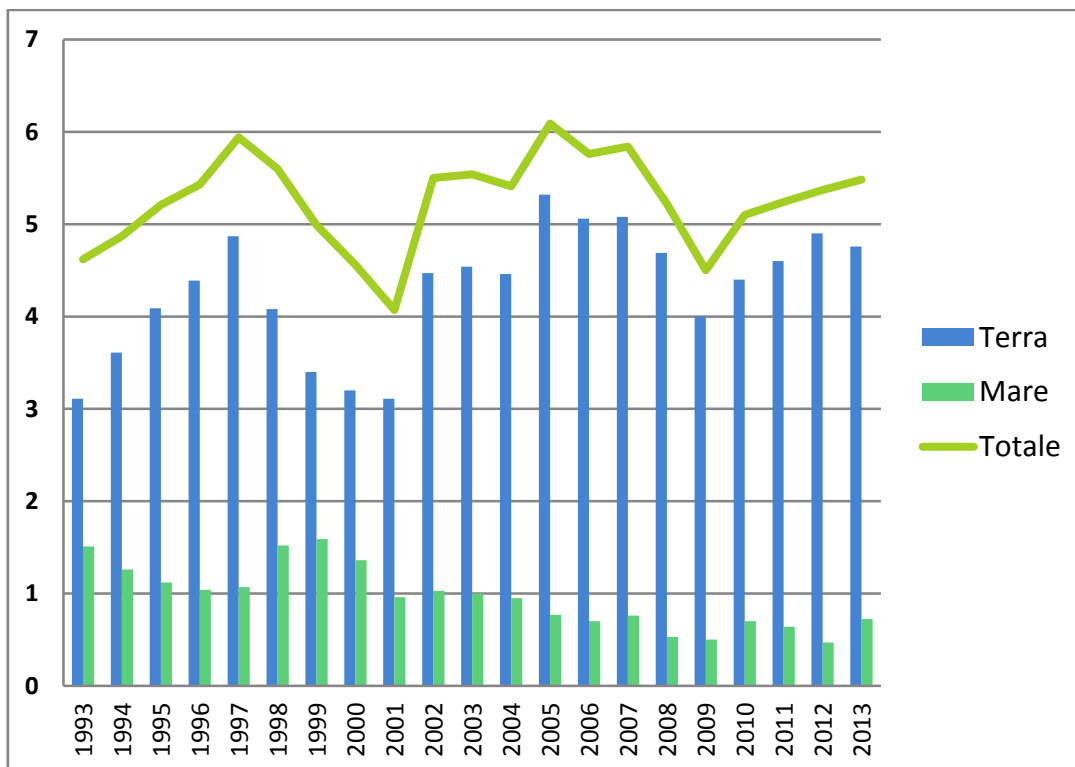


Grafico 9 - Produzione di olio (milioni di tonnellate). Serie storica anni 1993-2013

Produzione di gas naturale

Per quanto riguarda il [gas naturale](#), nell'anno 2013 si è registrata una produzione pari a 7,71 miliardi di Sm³, con un decremento, come già indicato, del 10% rispetto alla produzione 2012 (8,54 miliardi di Sm³).

La maggiore produzione, come riportato nella Tabella 11 e nel Grafico 10, deriva dalle concessioni ubicate in mare (5,28 miliardi di Sm³ pari al 69% della produzione nazionale - pn), in Zona B (11% pn) e soprattutto in Zona A (47% pn), mentre per la terra (2,42 miliardi di Sm³ pari al 31% pn) la Basilicata con 1,27 miliardi di Sm³ rappresenta la regione maggiore produttrice di gas (16% pn).

Regione/Zona	2013	2012	Variazione % 2013/2012	% totale nazionale
Abruzzo	48,59	40,33	+20%	1%
Basilicata	1.270,94	1.292,11	-2%	16%
Calabria	9,06	9,87	-8%	0%
Emilia Romagna	277,40	291,19	-5%	4%
Lombardia	20,43	20,79	-2%	0%
Marche	108,46	99,65	+9%	1%
Molise	52,23	62,42	-16%	1%
Piemonte	19,77	25,04	-21%	0%
Puglia	270,79	297,46	-9%	4%
Sicilia	343,94	324,28	+6%	4%
Toscana	1,17	1,20	-3%	0%
Veneto	1,74	2,10	-17%	0%
TOTALE TERRA	2.424,53	2.466,44	-2%	31%
Zona A	3.633,02	4.086,18	-11%	47%
Zona B	812,43	1.153,42	-30%	11%
Zona C	16,45	4,00	+311%	0%
Zona D	791,98	829,86	-5%	10%
Zona F	30,27	0,30	+100%	0%
TOTALE MARE	5.284,16	6.073,76	-13%	69%
TOTALE	7.708,69	8.540,20	-10%	100%

Tabella 11 - Produzione di gas dell'anno 2013 distinta per regione/zona marina [milioni di Sm³]

Produzione di olio greggio

Per quanto riguarda il petrolio, nell'anno 2013 si è registrata una produzione di 5,48 milioni di tonnellate con un incremento, come già indicato, del 2% rispetto alla produzione 2012 (di 5,37 milioni di tonnellate).

Come riportato nella Tabella 12 e nel Grafico 11, gran parte della produzione deriva dalle concessioni ubicate in terraferma (4,76 milioni di tonnellate pari a 87% della produzione nazionale - pn), in particolare in Basilicata (72% pn) e in Sicilia (13% pn).

È comunque da rilevare che l'incremento della produzione di olio del 2013 rispetto all'anno precedente è da attribuire quasi esclusivamente alle concessioni di coltivazione ubicate in mare. In terraferma infatti si può riscontrare un generale decremento della produzione (-3%) con l'unica eccezione della regione Siciliana (+5%).

Regione/Zona	2013	2012	Variazione % 2013/2012	% totale nazionale
Basilicata	3.940,46	4.033,42	-2%	72%
Emilia Romagna	25,60	30,99	-17%	0%
Lazio	0,25	0,28	-11%	0%
Molise	4,76	5,56	-14%	0%
Piemonte	73,25	148,57	-51%	1%
Sicilia	714,22	679,70	+5%	13%
TOTALE TERRA	4.758,54	4.898,52	-3%	87%
Zona B	221,31	181,82	+22%	4%
Zona C	301,47	286,89	+5%	5%
Zona F	201,45	2,48	+100%	4%
TOTALE MARE	724,23	471,19	+54%	13%
TOTALE	5.482,77	5.369,71	+2%	100%

Tabella 12 - Produzione di olio dell'anno 2013 distinta per regione/zona marina [migliaia di t]

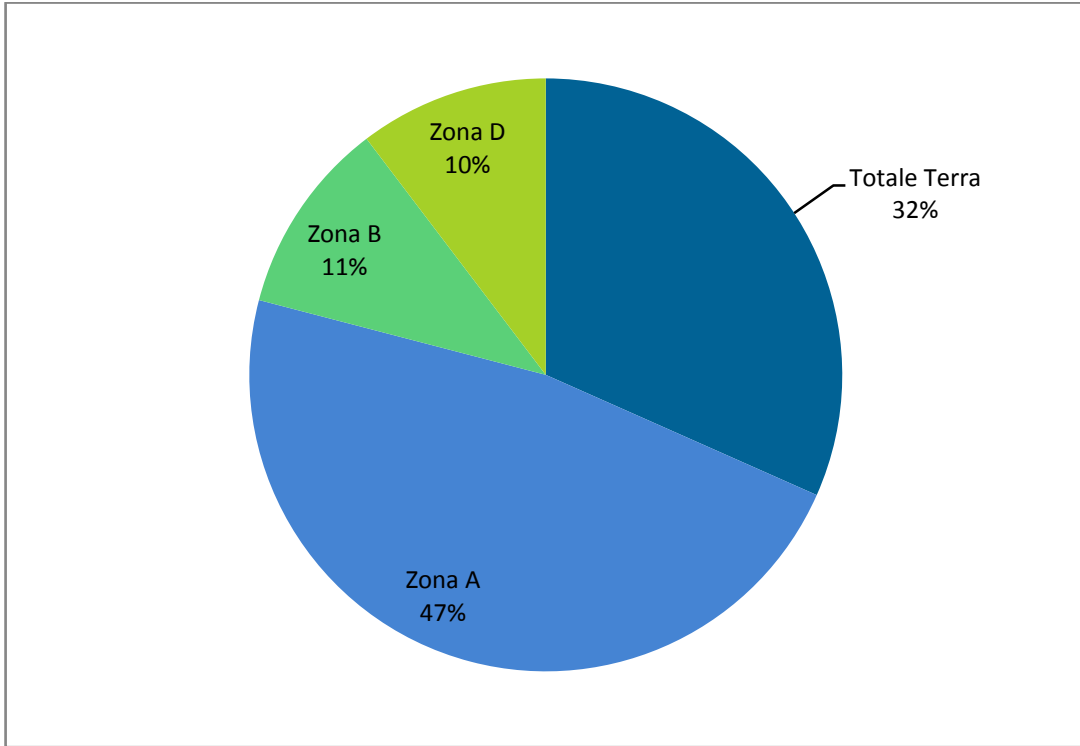


Grafico 10 - Produzione di gas naturale distinta per area - Anno 2013

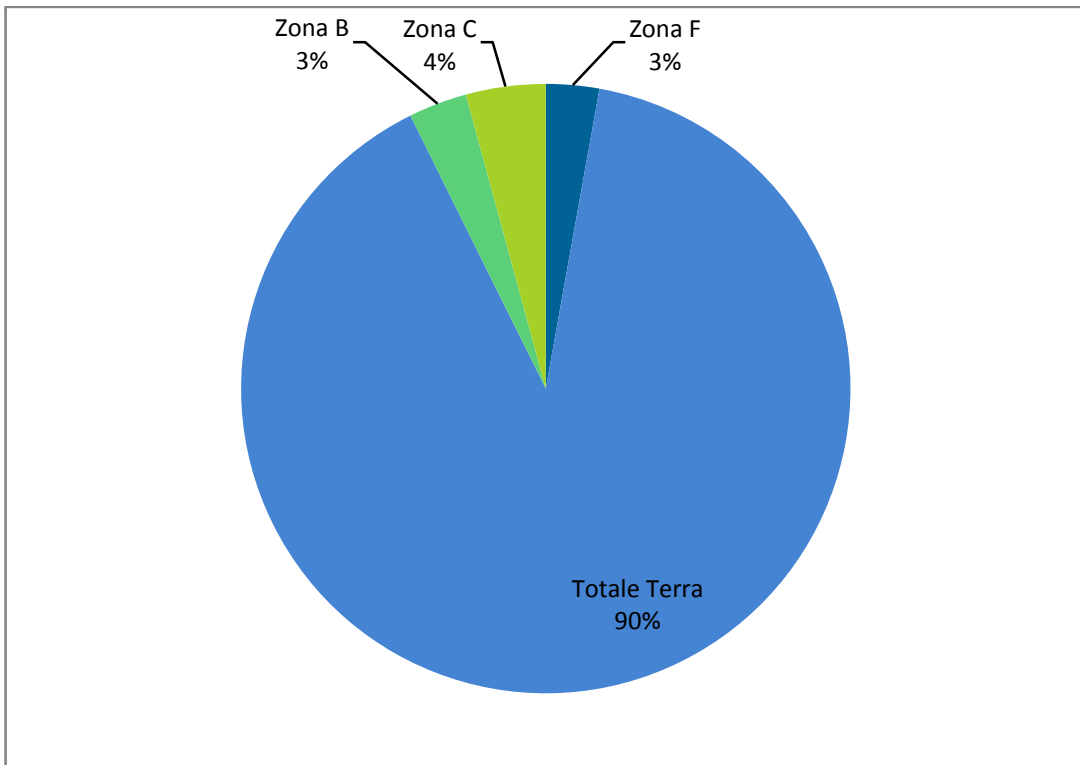


Grafico 11 - Produzione di olio greggio distinta per area - Anno 2013

Riserve

Il dato sulle riserve al 31 dicembre 2013 da distinguere secondo la classificazione internazionale in certe³, probabili⁴ e possibili⁵, rivela, rispetto al dato fissato al 31 dicembre 2012 e al netto della produzione ottenuta nell'anno 2013, una riduzione di circa il 5,4% per il gas e di circa il 2,9% per l'olio.

Per quanto attiene all'ubicazione delle riserve certe, il 59% del totale nazionale di gas è ubicato in mare e in particolare il 40% nella zona A, mentre le riserve di olio ricadono quasi per il 90% in terraferma, per la maggior parte in Basilicata (Grafici 12 e 13).

GAS (Milioni di Smc)				
	Certe	Probabili	Possibili	% Certe
Nord	2.651	2.319	50	4,7%
Centro	715	1.181	394	1,3%
Sud	18.060	19.580	7.928	32,1%
Sicilia	1.636	713	392	2,9%
Totale TERRA	23.062	23.793	8.764	41,0%
Zona A	22.501	15.234	8.101	40,0%
Zona B	6.009	6.810	2.545	10,7%
Zone C+D+F+G	4.631	12.718	2.464	8,2%
Totale MARE	33.141	34.762	13.110	59,0%
TOTALE	56.203	58.555	21.874	100,0%

Tabella 13 - Riserve di GAS NATURALE al 31 dicembre 2013

³ Rappresentano le quantità stimate di idrocarburi che, sulla base dei dati geologici e di ingegneria di giacimento disponibili, potranno, con ragionevole certezza (probabilità maggiore del 90%) essere commercialmente prodotte nelle condizioni tecniche, contrattuali, economiche ed operative esistenti al momento considerato.

⁴ Rappresentano le quantità di idrocarburi che, sulla base dei dati geologici e di ingegneria dei giacimenti disponibili, potranno essere recuperate con ragionevole probabilità (maggiore del 50%) in base alle condizioni tecniche contrattuali, economiche ed operative esistenti al momento considerato; gli elementi di incertezza residua possono riguardare l'estensione o altre caratteristiche del giacimento (rischio minerario), l'economicità (alle condizioni del progetto di sviluppo), l'esistenza o adeguatezza del sistema di trasporto degli idrocarburi e/o del mercato di vendita.

⁵ Sono le quantità di idrocarburi che si stima di poter recuperare con un grado di probabilità decisamente più contenuto (molto minore del 50%) rispetto a quello delle riserve probabili, ovvero che presentano grado di economicità inferiore rispetto al limite stabilito.

OLIO (Migliaia di tonnellate)				
	Certe	Probabili	Possibili	% Certe
Nord	501	322	0	0,6%
Centro	57	2.480	737	0,1%
Sud	64.993	79.331	48.497	81,5%
Sicilia	5.956	4.808	3.515	7,5%
Totale TERRA	71.508	86.941	52.749	89,7%
Zona B	3.420	1.013	0	4,3%
Zona C	4.462	2.098	104	5,6%
Zone F	335	18	0	0,4%
Totale MARE	8.217	3.128	104	10,3%
TOTALE	79.725	90.069	52.853	100,0%

Tabella 14 - Riserve di OLIO GREGGIO al 31 dicembre 2013

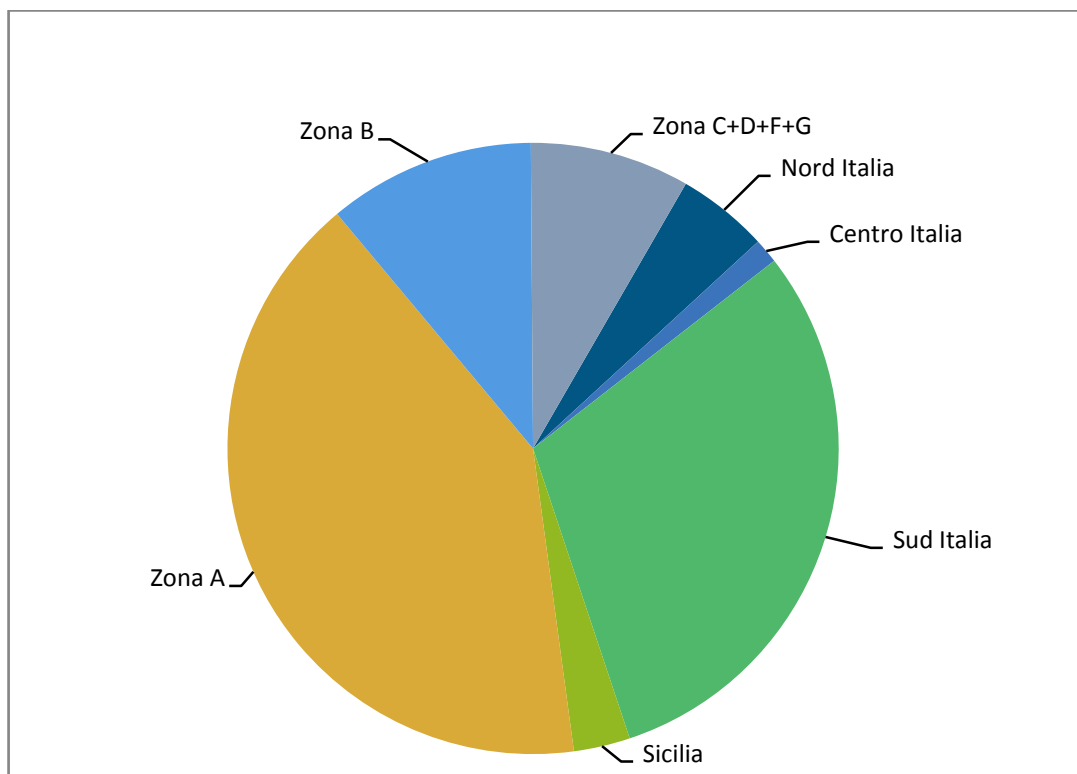


Grafico 12 - Riserve certe di GAS per regione/zona marina al 31 dicembre 2013

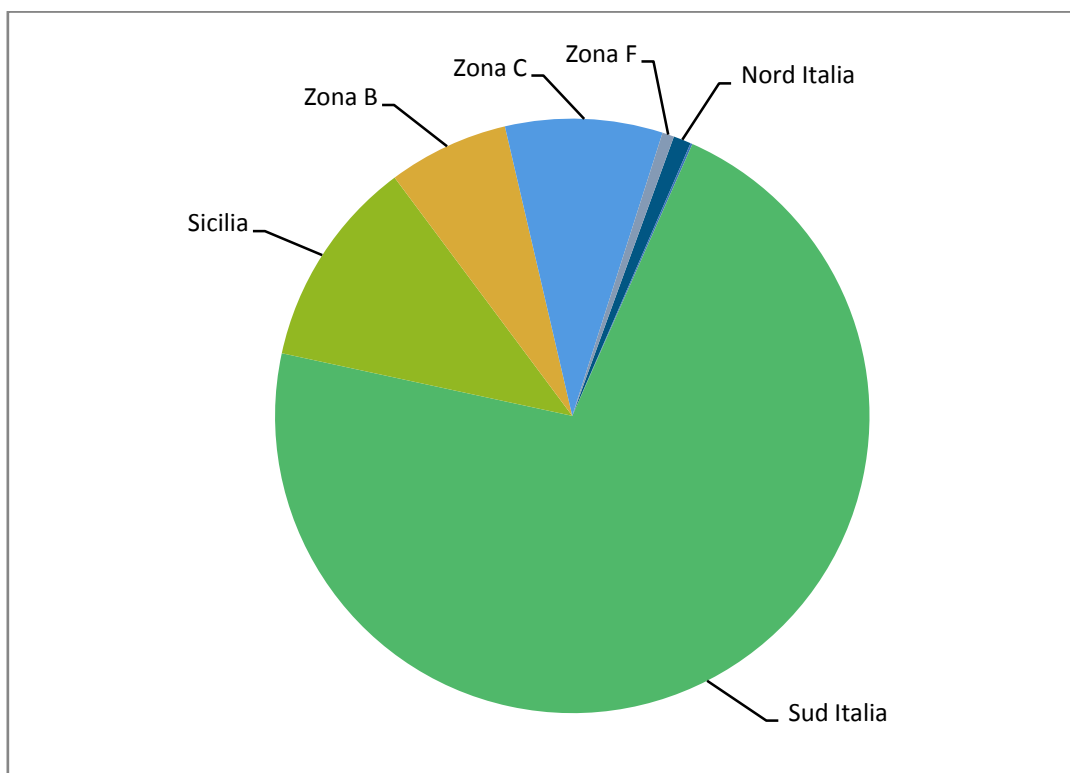


Grafico 13 - Riserve certe di OLIO per regione/zona marina al 31 dicembre 2013

Le risorse di idrocarburi disponibili nel sottosuolo non compaiono nei dati statistici riportati. Esse sono oggetto di stime alquanto variabili. La quasi totale assenza di nuove ricerche negli ultimi 5 anni, oltre a compromettere la sostituzione delle riserve man mano consumate, non consente di migliorare le conoscenze del potenziale petrolifero del Paese, complessivamente ritenuto ancora significativo e rilevante in particolare in alcune aree di frontiera.

Royalties e Bonus Idrocarburi

A decorrere dall'anno 2008, la valorizzazione delle aliquote di prodotto di coltivazione di idrocarburi viene effettuata tramite meccanismi di mercato.

In relazione all'anno 2012, per gli idrocarburi liquidi è stato considerato il prezzo medio attribuito al greggio estratto in ogni concessione, valorizzato in dipendenza della vendita diretta del prodotto stesso o con riferimento ai prezzi riscontrati sul mercato internazionale dei greggi con caratteristiche simili, tenuto conto del differenziale delle rese di produzione; per le produzioni di gas, la vendita dei quantitativi destinati allo Stato è stata attuata dal Gestore dei Mercati Energetici tramite una piattaforma informatica dedicata al settore delle aliquote di prodotto della produzione, alla quale hanno avuto accesso gli operatori del mercato del gas naturale.

L'offerta non ha tuttavia registrato domande di acquisto in relazione al prezzo minimo previsto per la cessione del gas, stabilito nel QE 2012 (indice del costo energetico della materia prima gas definito dall'Autorità per l'energia nel corso del 2012), dimostratosi troppo elevato per vendere i quantitativi di gas offerti anche nei mesi più freddi (semestre ottobre-marzo). In tal caso la regolamentazione del settore dispone che gli stessi operatori che hanno provveduto ad offrire le aliquote di prodotto della produzione di gas naturale, trattengano per se stessi i lotti invenduti corrispondendo allo Stato il valore del QE.

Tenendo presente che l'aliquota di prodotto della coltivazione che gli operatori corrispondono allo Stato, alle Regioni ed ai Comuni è determinata solo per i quantitativi che in ogni concessione superano una certa soglia di produzione, che inoltre nel corso dell'anno 2013 gli operatori hanno versato corrispettivi non solo per la vendita delle aliquote della produzione del 2012 ma anche per la vendita di residue aliquote della produzione del 2011, i dati definitivi del relativo gettito sono stati ripartiti come illustrato nel Grafico 14, includendo i versamenti che sono stati effettuati per ulteriori specifiche finalità di legge (Fondo per la riduzione del prezzo dei carburanti ex art. 45 della [Legge 23 luglio 2009, n. 99](#), Aliquota per la tutela dell'ambiente marino e la sicurezza degli impianti offshore ex art. 35 del [Decreto Legge 22 giugno 2012, n. 83](#)).

Gli importi complessivamente corrisposti nel corso dell'anno 2013 sono stati pari a circa 419 milioni di euro (M€). I dati sono riportati nel sito web della Direzione generale, unitamente a quelli del gettito da royalties degli anni precedenti, a partire dall'anno 2008. <http://unmig.mise.gov.it/unmig/royalties/2013/2013.asp>

Destinatari del gettito	Versamenti effettuati (€)
Stato	79.085.172,25
Regioni	195.374.521,41
Comuni	32.358.564,01
Fondo riduzione prezzo carburanti	93.224.035,28
Aliquota ambiente e sicurezza	19.445.698,36
Totale	419.487.991,31

Tabella 15 - Gettito royalties anno 2013 – Versamenti effettuati distinti per destinatari del gettito

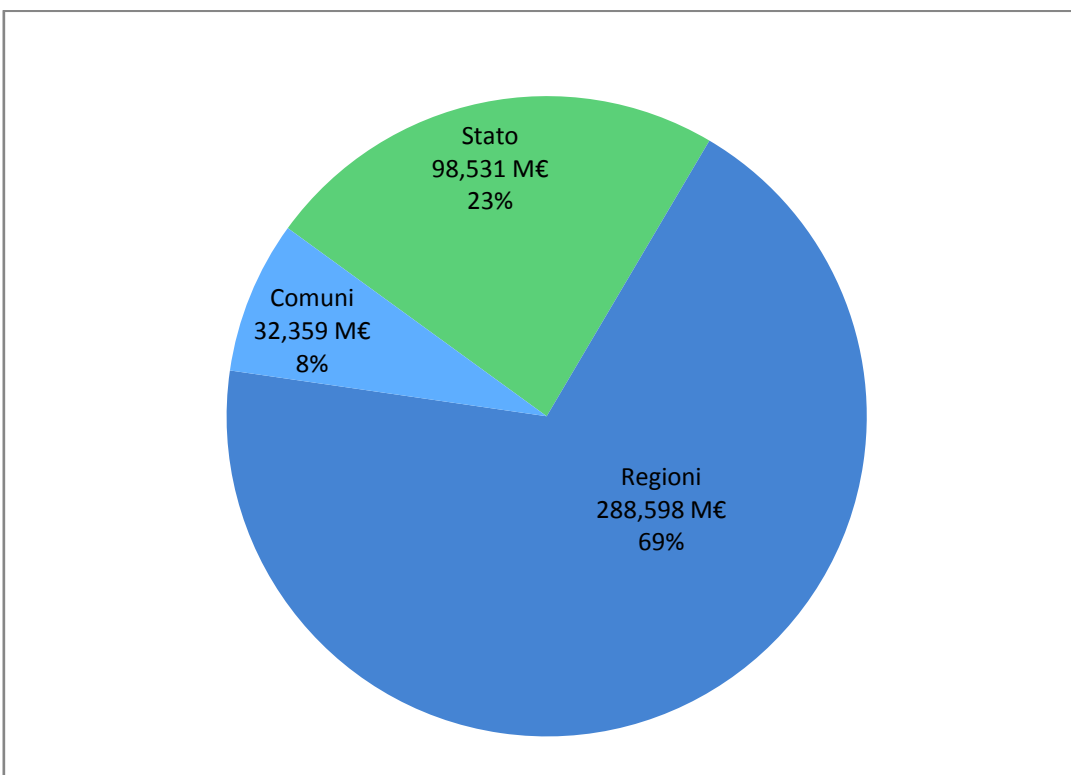


Grafico 14 - Gettito royalties anno 2013 – Versamenti effettuati distinti per destinatari del gettito

Fra i dati pubblicati è possibile riscontrare quelli relativi all'aumento del 3% dell'aliquota di prodotto (circa 93 M€) che i titolari di concessioni di produzioni da terra hanno corrisposto per alimentare il Fondo preordinato alla riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti, destinato ai residenti nelle regioni interessate dall'attività estrattiva e di rigassificazione, come stabilito dalla Legge 23 luglio 2009, n. 99.

In attuazione delle norme che disciplinano la ripartizione del Fondo preordinato alla riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti, nel corso del 2013 è stato accreditato ai residenti della Basilicata, l'importo di circa 140 euro su apposita carta prepagata, gestita da Poste Italiane, utilizzabile per l'acquisto di carburanti nelle stazioni di rifornimento dotate di sistemi di pagamento con carte di pagamento.

Ulteriori importi del Fondo sono stati trasferiti alle regioni Calabria, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Piemonte e Puglia, in relazione all'attività estrattiva presente nei rispettivi territori regionali.

Il Consiglio di Stato ha tuttavia accolto con [Sentenza del Consiglio di Stato n. 4134 del 6 agosto 2013](#) la richiesta della Regione Veneto di destinare quote del Fondo alle regioni dove è svolta attività di rigassificazione, anche attraverso impianti fissi offshore. Al momento in cui si stampa è in corso di predisposizione il Decreto Interministeriale che, recependo le determinazioni del Consiglio di Stato, consentirà la ripresa dell'erogazione.

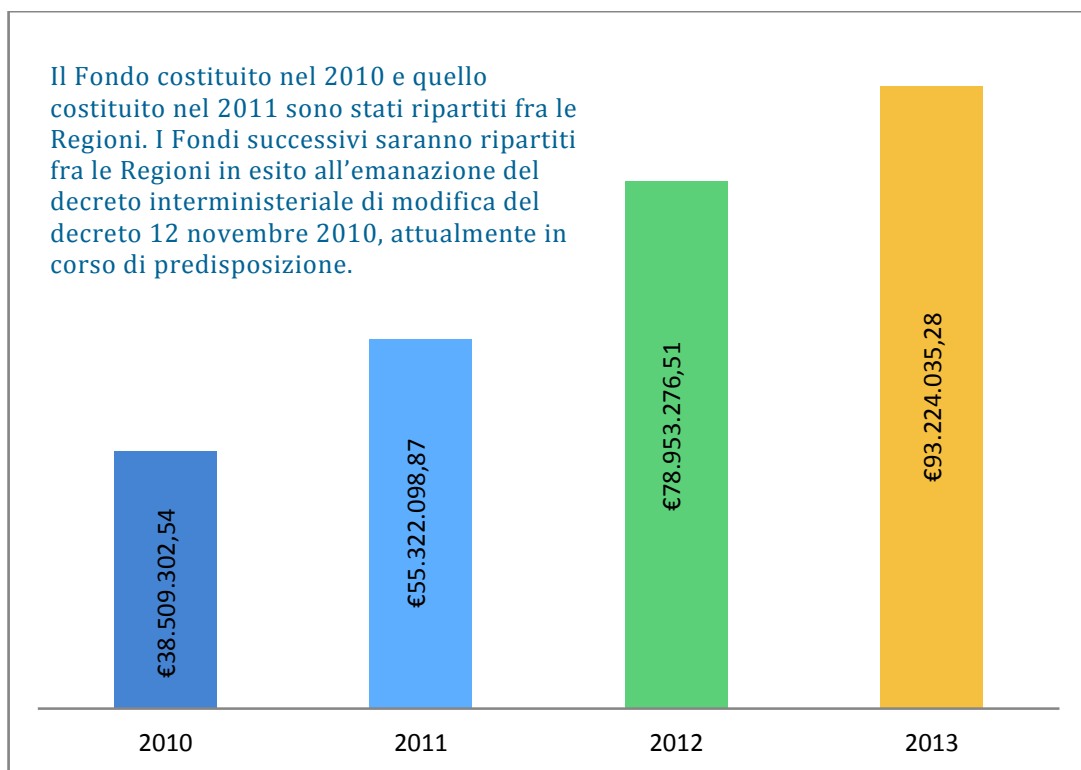


Grafico 15 - Importi inerenti la costituzione annuale del Fondo preordinato alla riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti

Nel Grafico 15 sono riportati i dati inerenti i Fondi per la riduzione del prezzo dei carburanti costituiti in relazione all'attuazione della legge n. 99/2009 nel corso del quadriennio 2009-2012.

Tra i dati presenti nel sito web della Direzione generale sono pubblicati inoltre quelli relativi all'aumento del 3% dell'aliquota di prodotto (circa 19 M€) che i titolari di concessioni a mare hanno corrisposto a far data dal 26 giugno 2012, ai sensi dell'articolo 35 del [Decreto Legge 22 giugno 2012, n. 83](#).

I relativi importi sono stati versati interamente allo Stato e destinati per il 50% al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per assicurare il pieno svolgimento delle azioni di monitoraggio e contrasto dell'inquinamento marino e per

il restante 50% al Ministero dello sviluppo economico per assicurare il pieno svolgimento delle attività di vigilanza e controllo della sicurezza anche ambientale degli impianti di ricerca e coltivazione in mare.

Infine, nella Tabella 16 e nel Grafico 16 è riportato l'elenco degli operatori petroliferi che hanno corrisposto le royalties per la produzione di idrocarburi liquidi e gassosi, in proporzione alle relative quote versate nel 2013.

Operatore petrolifero	Versamenti effettuati (€)
Eni	248.146.975,22
Shell Italia E&P	129.568.157,53
Ionica Gas	19.802.373,39
Edison	12.935.865,23
Adriatica Idrocarburi	4.585.288,74
Eni Mediterranea Idrocarburi	1.655.586,57
Gas Plus Italiana	1.085.568,82
Medoilgas Italia	911.148,90
Padana Energia	797.026,91
Totale gettito anno 2013	419.487.991,31

Tabella 16 - Gettito royalties anno 2013 - Versamenti effettuati distinti per operatore petrolifero

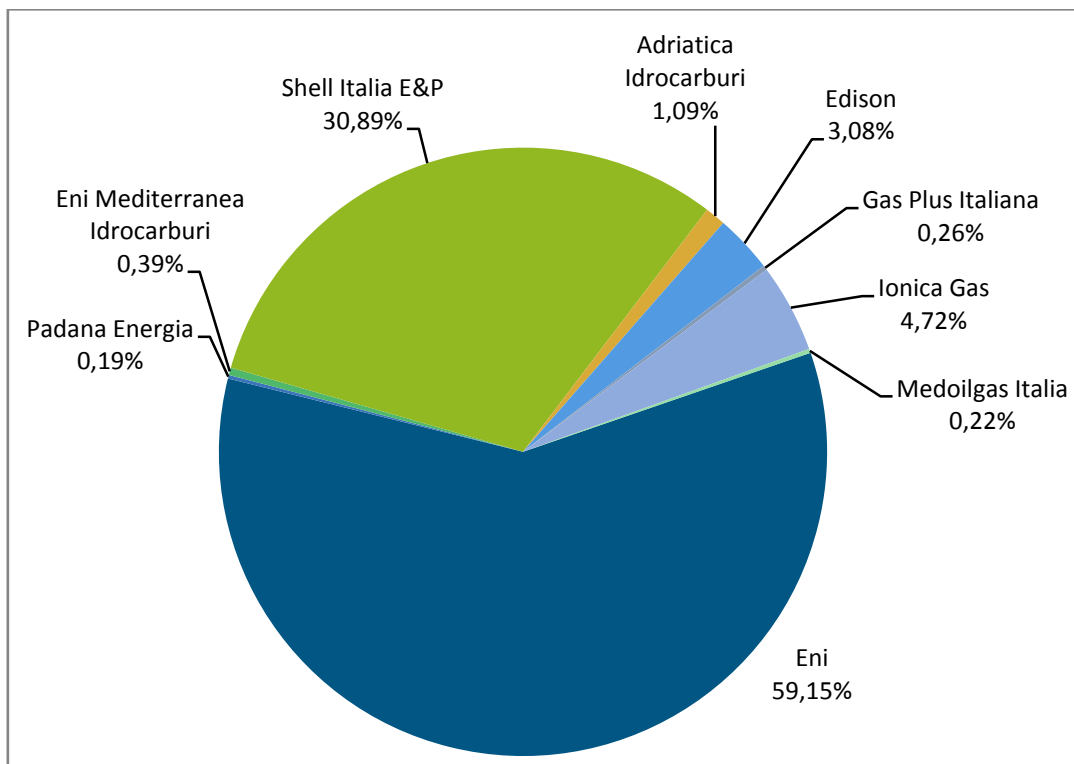


Grafico 16 - Gettito royalties anno 2013 - Versamenti effettuati distinti per operatore petrolifero

Aggiornamento del Progetto ViDEPI

Il [Progetto ViDEPI](#), “Visibilità dei dati afferenti all'attività di esplorazione petrolifera in Italia”, è stato realizzato con l'obiettivo di rendere facilmente accessibili i documenti tecnici relativi all'esplorazione petrolifera in Italia. Si tratta di documentazione riguardante titoli minerari cessati (documentazione diventata pubblica un anno dopo la cessazione del titolo), depositata a partire dal 1957 presso il Ministero dello sviluppo economico.

Il progetto, che è stato realizzato grazie alla collaborazione tra [Società Geologica Italiana](#), Ministero dello sviluppo economico e [Assomineraria](#), è stato realizzato con una prima fase di raccolta della documentazione, la sua successiva classificazione, scansione e georeferenziazione e la pubblicazione degli elaborati sul web.

La documentazione cartacea reperita e processata, è stata invece affidata alla [Biblioteca di area scientifico tecnologica dell'Università Roma Tre \(BAST\)](#).

Dati pubblicati (per un totale di circa 22 Gb):

- ❖ 1.586 fascicoli di titoli minerari cessati;
- ❖ 4.072 relazioni tecniche e relativi allegati (6.723 allegati)
- ❖ 2.197 profili finali di pozzo;
- ❖ 578 linee della sismica riconoscitiva;
- ❖ 1.935 linee sismiche acquisite in titoli minerari.

Il progetto, iniziato nel 2005, si è concluso nell'ottobre 2009 con la pubblicazione dei dati aggiornati al 31 dicembre 2007.

Negli anni successivi alla chiusura del progetto, a seguito della cessazione di nuovi titoli minerari, si è resa disponibile altra documentazione. Tutto il materiale cartaceo è stato raccolto e trasferito presso la Biblioteca di area scientifico tecnologica (BAST), dove è attualmente consultabile.

Parte del materiale è stato anche scansionato e i documenti in formato pdf sono stati pubblicati sul sito del progetto come aggiornamenti annuali (anni 2008/2009, 2010, 2011 e 2012). I quattro aggiornamenti annuali sono stati pubblicati come appendici non collegate alla banca dati; i documenti non sono stati classificati e integrati nel progetto e non si è provveduto alla georeferenziazione dei dati di ubicazione.

Revisione del progetto

L'aggiornamento del progetto prevede due obiettivi distinti:

- ❖ Integrazione nel database e georeferenziazione dei dati che si sono resi disponibili negli anni successivi alla chiusura del progetto.
- ❖ Revisione della classificazione dei documenti e correzione degli errori.

Sono stati costituiti due gruppi di lavoro che procedono in parallelo, ciascuno dei quali dedicato a uno dei due obiettivi del progetto di revisione.

Le attività da svolgere sono:

- ❖ Acquisizione e traduzione della cartografia digitalizzata
- ❖ Georeferenziazione dei dati degli aggiornamenti 2009-2012
- ❖ Revisione della classificazione dei documenti e correzioni degli errori.
- ❖ Revisione sito internet del progetto

I lavori sono iniziati nel mese di settembre 2013; si prevede la conclusione della prima fase entro il primo semestre dell'anno 2014.

Stoccaggio di gas naturale

Lo stoccaggio di gas naturale in sotterraneo è un processo che consente di iniettare il gas nella roccia porosa di un giacimento esaurito che già lo conteneva, riportandolo, in una certa misura, al suo stato originario. Lo stoccaggio è necessario per rispondere in tempo reale alle richieste di gas del mercato; per permettere di gestire le strutture produttive e di trasporto con adeguati margini di elasticità e, soprattutto, per fronteggiare situazioni di mancanza o riduzione degli approvvigionamenti o di crisi del sistema gas (per esempio in caso di condizioni climatiche molto rigide o di blocchi di approvvigionamento dall'estero).

Capacità 2013

In riferimento al numero di campi di stoccaggio attivi in Italia e alle concessioni vigenti, per l'anno 2013 si confermano i dati del 2012. Non sono state, infatti, conferite nuove concessioni, né attivati nuovi siti.

I campi di stoccaggio attivi sono 10, 8 dei quali sono gestiti da Stogit e 2 da Edison Stoccaggi, tutti realizzati in corrispondenza di giacimenti a gas esauriti, mentre 15 sono le concessioni vigenti. <http://unmig.mise.gov.it/unmig/stoccaggio/concessioni.asp?tipo=IAT>

Il working-gas⁶ per l'anno termico 2012/2013 (1° Aprile 2012 - 31 marzo 2013) risulta essere pari a 16.430 milioni di standard metri cubi di cui 4.600 riservati allo stoccaggio strategico, con un aumento di capacità di stoccaggio del 5,18% rispetto all'anno precedente. La punta nominale massima di erogazione del sistema è invece di 277,80 milioni di standard metri cubi al giorno con un aumento dell'1,16 % rispetto all'anno termico 2011/2013.

Sono in corso i procedimenti per il rilascio di ulteriori sei nuove concessioni e per l'ampliamento di concessioni esistenti. <http://unmig.mise.gov.it/unmig/istanze/elenco.asp?tipo=CST&ord=A&numerofasi=4>

⁶ Il Working Gas è la quantità di gas naturale erogabile o iniettabile secondo le richieste del mercato; non rappresenta tutto il gas presente nel giacimento in quanto una parte di esso non può essere erogata perché necessaria per il mantenimento di un'adeguata pressione minima operativa. Una parte del working gas viene mantenuto sempre in giacimento per garantire la necessaria riserva strategica (attualmente 4.600 milioni di metri cubi) destinata ad affrontare situazioni di criticità quali interruzioni o rallentamento delle importazioni, nonché condizioni climatiche eccezionali. L'utilizzo di tali quantitativi di gas è disposto dal Ministero dello sviluppo economico, come stabilito dal D.Lgs.164/2000 e relativi decreti attuativi.

Per quanto riguarda la concessione [CUGNO LE MACINE STOCCAGGIO](#), rilasciata nel 2012 alla Geogastock S.p.A. (Regione Basilicata), sono stati effettuati preliminarmente lavori per la messa in sicurezza delle installazioni da trasferire da ENI, (concessionario della concessione di coltivazione originaria) a Geogastock; il 14 novembre 2013 sono state trasferite, previo accertamento dell'Ufficio Territoriale UNMIG di Napoli, le pertinenze e le responsabilità sui luoghi di lavoro. I lavori di apprestamento per lo stoccaggio dovrebbero consentire l'entrata in esercizio nel 2016 garantendo 700 milioni di standard metri cubi di ulteriore capacità di stoccaggio e 10 milioni di standard metri cubi al giorno di punta.

AMBIENTE E SICUREZZA

In merito alle tematiche afferenti la salute e la sicurezza dei lavoratori, nonché la salvaguardia e la tutela dell'ambiente, la Direzione generale ha una funzione di grande importanza, in quanto con le sue strutture centrali, gli Uffici UNMIG e i Laboratori di analisi e di sperimentazione, vigila sul regolare svolgimento dei lavori e sul rispetto delle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro nell'intero settore della prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, ivi incluse le attività offshore.

Proprio in riferimento alle attività offshore si evidenzia l'importante ruolo ricoperto dalla Direzione generale: è stato, infatti, istituito, presso la Direzione generale, il Tavolo per il recepimento nazionale della Direttiva 2013/30/UE.

La Direzione generale partecipa, inoltre, con due rappresentanti all'EU Offshore Authority Group (EUOAG), gruppo consultivo della Commissione Europea sui temi della sicurezza offshore e alla procedura di ratifica del Protocollo Offshore per il Mar Mediterraneo, firmato dall'Italia il 14 ottobre 1994 ed entrato in vigore il 24 marzo 2011.

Nell'ambito di verifiche e controlli, vengono effettuate dalla Direzione generale, oltre alle normali attività svolte dagli Uffici UNMIG e dai Laboratori, ulteriori campagne di controllo e indagini conoscitive, che richiedono l'intervento congiunto delle Divisioni e/o la collaborazione con altre Direzioni del Ministero ed Enti.

Uffici UNMIG di Bologna, Roma e Napoli

Gli Uffici UNMIG (Divisioni II, III e IV) si occupano di effettuare verifiche e controlli nell'ambito della sicurezza di impianti, della prevenzione di infortuni, della sicurezza e salute dei lavoratori, sia in terraferma che in mare e operano nella gestione tecnico-amministrativa delle attività svolte nell'ambito di permessi di prospezione e ricerca o di concessioni di coltivazione e stoccaggio di idrocarburi, di gas naturale e di CO₂.

Verifiche

Nell'anno 2013 sono state svolte dagli Uffici Territoriali UNMIG le seguenti attività ispettive:

- ❖ 256 accertamenti di produzione, che hanno consentito la verifica delle produzioni di idrocarburi ottenute nelle concessioni di coltivazione anche finalizzate alla verifica del gettito delle royalties;
- ❖ 4.555 verifiche su apparecchiature a pressione, apparati di sollevamento, impianti di messa a terra;
- ❖ 390 visite ispettive su impianti di perforazione/produzione (con un incremento del 100% rispetto alle 181 visite ispettive effettuate nel corso dell'anno 2012);
- ❖ 92 visite ispettive con altre finalità (es. pubblica utilità, occupazione d'urgenza, linee elettriche, infortuni, etc.).

	Accertamenti di produzione	Verifiche apparecchiature apparati e impianti	Visite ispettive su impianti di perforazione e produzione	Pubblica utilità e occupazione d'urgenza	Linee elettriche, infortuni, altro
Gennaio	12	256	39	0	6
Febbraio	14	368	49	0	13
Marzo	28	164	43	0	14
Aprile	15	347	33	0	12
Maggio	26	481	36	0	8
Giugno	15	501	38	0	5
Luglio	13	344	14	1	12
Agosto	18	332	10	0	1
Settembre	41	209	41	0	1
Ottobre	40	617	44	1	6
Novembre	24	529	27	0	5
Dicembre	10	407	16	0	7
Totale	256	4555	390	2	90

Tabella 17 - Attività ispettiva svolta nell'anno 2013

Autorizzazioni

Gli Uffici UNMIG hanno concesso nel corso dell'anno 2013 le seguenti autorizzazioni:

- ❖ 33 autorizzazioni all'attività geofisica
- ❖ 9 autorizzazioni alla perforazione di nuovi pozzi
- ❖ 8 autorizzazioni alla chiusura mineraria
- ❖ 66 autorizzazioni a work over su pozzi già esistenti
- ❖ 100 autorizzazioni per inizio lavori sugli impianti esistenti
- ❖ 183 autorizzazioni all'esercizio di nuovi impianti
- ❖ 795 autorizzazioni di altro tipo.

A titolo esemplificativo si evidenzia che l'autorizzazione alla perforazione di nuovi pozzi comporta oltre alla valutazione degli aspetti tecnici delle operazioni:

- ❖ la gestione amministrativa della Conferenza dei Servizi nell'ambito della quale vengono acquisiti i pareri delle altre Amministrazioni interessate (Regione, Comune, altri Enti);
- ❖ la partecipazione ai lavori dei Comitati Tecnici Regionali (CTR) per l'esame dei progetti di stoccaggio soggetti alla normativa Seveso.

	Attività geofisica	Attività di perforazione	Lavori impianti	Esercizio impianti	Varie
Gennaio	3	9	9	11	79
Febbraio	7	11	10	6	92
Marzo	4	7	3	7	123
Aprile	3	8	10	28	33
Maggio	1	7	4	13	103
Giugno	2	7	10	12	52
Luglio	1	6	11	27	55
Agosto	0	4	9	16	46
Settembre	3	3	8	12	44
Ottobre	5	11	5	25	35
Novembre	1	5	13	17	36
Dicembre	3	5	8	9	97
Totale	33	83⁷	100	183	795

Tabella 18 - Autorizzazioni rilasciate nell'anno 2013

⁷ Le 83 autorizzazioni a attività di perforazione sono relative alla realizzazione di 9 nuovi pozzi, alla chiusura mineraria di 8 pozzi non più utilizzati e a 66 attività di workover su pozzi già esistenti.

Infortunati

Nell'ambito delle attività di ricerca, coltivazione e stoccaggio di idrocarburi (ad esclusione della Sicilia onshore), nel 2013 si sono verificati, in totale, 16 infortuni⁸. Il dato 2013 indica una netta riduzione (- 55%) rispetto all'anno precedente. Non si sono verificati infortuni mortali.

Dei 16 infortuni considerati, 12 si sono verificati nello svolgersi di attività O&G, i restanti 4, avvenuti nell'ambito di concessioni/permessi e quindi opportunamente denunciati agli Uffici UNMIG, non sono specifici delle attività O&G, ma si sono verificati in area mineraria o nel percorso casa - lavoro. Di seguito si riportano le circostanze dei 4 infortuni: *"l'infortunata, mentre sollevava un secchio d'acqua per effettuare pulizie, accusava forte dolore alla schiena"*, *"l'infortunato, durante uno spostamento mediante auto aziendale, si scontrava quasi frontalmente con un'auto proveniente dal senso di marcia opposto"*, *"l'infortunato muovendosi a piedi in attesa dell'arrivo dei Vibro cadeva accidentalmente sul terreno urtando con la mano destra"*, *"l'infortunato, tornato a casa dal lavoro, uscendo dalla propria autovettura si procurava una lesione al ginocchio destro"*.

Dei 16 infortuni, il 31 % è classificato di entità grave (con prognosi superiore a 30 giorni) e il 69 % non grave.

	Lievi	Gravi	Totale	Totale (solo attività O&G)
Terra	4	2	6	3
Mare	7	3	10	9
Totale	11	5	16	12

Tabella 19 - Infortuni Anno 2013.

Nelle attività offshore si sono registrati 10 infortuni. Nelle attività a terra il numero d'infortuni è pari a 6, dei quali 3 sono avvenuti nell'ambito dei siti di stoccaggio e non sono strettamente correlati alle attività O&G.

Considerando il numero totale di infortuni denunciati (pari a 16) ed il numero totale di ore lavorate, (pari a 9.638.033), nel 2013 è stato registrato un LTIF⁹ (Lost Time Injury Frequency) uguale a **1,66**. Si mette in evidenza la significativa riduzione (- **58%**) del valore dell'indicatore rispetto al dato UNMIG 2012 (LTIF 2012 uguale a 3,93 pari a 36 infortuni per 9.159.503 ore lavorate).

⁸ In tutto il paragrafo con il termine "infortunio" s'intende un infortunio rilevante ai fini statistici ovvero che ha determinato un'assenza dal posto di lavoro superiore a 3 giorni.

⁹ Secondo OGP (International Oil & Gas Producers Association), l'LTIF è definito come "The number of lost time injuries (fatalities + lost work day cases) per 1,000,000 work hours", ovvero rappresenta l'indice di frequenza degli infortuni che comportano assenza dal lavoro, calcolato con riferimento ad 1 milione di ore lavorate.

Altri utili elementi di paragone vengono dalle statistiche internazionali sugli infortuni nel settore O&G elaborate da OGP (International Oil & Gas Producers Association). L'OGP ha calcolato per il 2012 un LTIF su scala mondiale pari a 0,48¹⁰, un LTIF su scala europea pari a 0,91 e un LTIF per l'Italia di 1,55. Si consideri tuttavia che il confronto tra i dati UNMIG e OGP deve essere effettuato tenendo conto che, ai fini del consolidamento dati OGP, alcune tipologie di infortuni – considerate dalla normativa italiana - non sono invece incluse nelle statistiche OGP (es. avvenuti nell'ambito della preparazione di cibo per consumo personale o conseguenti ad attività svolte fuori dall'orario di lavoro¹¹).

Oltre al LTIF, gli indicatori storici per la valutazione degli infortuni nelle attività energetico-minerarie sono il numero d'infortuni occorsi in produzione per milione di TEP prodotto ed il numero d'infortuni occorsi in perforazione per metro perforato. Entrambi gli indici evidenziano miglioramenti rispetto al 2012 come indicato nella tabella a seguire.

Perforazione	1995	2009	2010	2011	2012	2013
Metri perforati	137565	80521	56640	55810	51.476	45.335
Incidenti Occorsi	121	24	12	13	19	4
Indice aggregato 1 [incidenti/m perforati]	8,80E-04	2,98E-04	2,12E-04	2,33E-04	3,69E-04	0,88E-04
Variazione indice rispetto all'anno 1995		-66%	-76%	-74%	-58%	-90%

Tabella 20 - Infortuni Anno 2013 - Storico indice 1 (incidenti/metri perforati).

Produzione	1995	2009	2010	2011	2012	2013
Gas [miliardi di Smc]	20,4	7,9	7,9	8,3	8,5	7,7
Petrolio [milioni di ton]	5,2	4,5	5,1	5,3	5,4	5,4
Totale [milioni di tep] (*)	21,5	10,82	11,4	11,94	12,2	11,6
Incidenti Occorsi	125	27	35	15	15	2
Indice aggregato 2 [incidenti/milioni di TEP]	5,81	2,50	3,06	1,26	1,23	0,17
Variazione indice rispetto all'anno 1995		-57%	-47%	-78%	-79%	-97%

Tabella 21 - Infortuni Anno 2013 - Storico indice 2 (incidenti/milioni TEP prodotto).

[*] 1 Mm3 di gas = 800 TEP

È opportuno precisare che, per la determinazione dei due indici, per il 2013 sono stati presi in considerazione solo gli infortuni accaduti rispettivamente nelle operazioni di perforazione e produzione, nel corso dell'attività, riportate nella successiva Tabella 22. L'approccio si differenzia rispetto a quanto fatto in anni precedenti quando nelle

¹⁰ Il dato aggregato OGP 2012 si riferisce alle attività O&G di 49 compagnie petrolifere operanti in 107 Paesi ed è riportato sul Safety performance indicators - 2012 data - Report No. 2012s - June 2013. Rev1.3 November 2013.

¹¹ Ref. Health & safety incident reporting system users' guide, 2010 data - Report No. 444 - May 2011

due categorie confluissero anche gli infortuni che, pur non prettamente collegati alle attività in oggetto, si verificavano nei siti di produzione o perforazione. L'esclusione delle operazioni "non proprie", pur conteggiate nel LTIF, rafforza l'efficacia degli indici nel monitoraggio, evidenziando eventuali criticità presenti nelle due attività chiave del settore. Nella comparazione con i valori degli indici degli anni passati bisogna quindi tenere in opportuna considerazione la modifica metodologica apportata.

Nella tabella a seguire si riporta la classificazione degli incidenti distinti per attività:

	Lievi	Gravi	Totale
Condotte	1	0	1
Impianti	0	0	0
Installazioni	1	0	1
Perforazione	2	2	4
Produzione	2	0	2
Immersioni	0	0	0
Prospezione geofisica	1	1	2
Imbarcazioni/elicotteri	0	0	0
Altre attività	4	2	6
Totale	11	5	16

Tabella 22 - Infortuni Anno 2013 - Classificazione infortuni per attività.

Si evidenzia come, a meno della voce "altre attività", il maggior numero d'infortuni si concentra nella categoria "perforazione".

Nella Tabella 23 è indicata la classificazione degli infortuni secondo la causa determinante.

	Lievi	Gravi	Totale
Scivolamenti o cadute	4	2	6
Cadute oggetti	0	0	0
Macchinari	3	1	4
Manipolazione oggetti	2	0	2
Incendi o esplosioni	0	0	0
Elettricità	1	0	1
Sostanze pericolose	0	0	0
Radiazioni ionizzanti	0	0	0
Eruzioni incontrollate	0	0	0
Altre	1	2	3
Totale	11	5	16

Tabella 23 - Infortuni Anno 2013 - Classificazione infortuni per causa.

Si rileva come scivolamenti e cadute costituiscano la causa maggiore d'infortuni. In relazione agli infortuni legati all'uso dei macchinari due sono accaduti durante l'utilizzo di sistemi di sollevamento e due nell'utilizzo di utensili (mole).

In conclusione nel 2013 viene confermata la tendenza alla riduzione degli infortuni sul lavoro nel settore energetico – minerario già sottolineato per gli anni precedenti. Tutti gli indicatori 2013 (LTIF, incidenti in perforazione per metro perforato, incidenti in produzione per milione di TEP) riflettono il decremento. L'attività con maggior numero d'incidenti è quella di perforazione. Le principali cause di incidente sono gli scivolamenti, le cadute e l'utilizzo dei macchinari, che rappresentano gli ambiti d'intervento nei quali agire per ulteriori miglioramenti delle performance di sicurezza.

Laboratori di analisi e di sperimentazione per il settore minerario e energetico.

Monitoraggi ambientali

Controllo delle emissioni

Nel corso del 2013 è proseguita l'attività di controllo delle emissioni convogliate in atmosfera dagli impianti di raccolta e trattamento degli idrocarburi liquidi e gassosi.

Sono state eseguite 3 campagne di analisi degli effluenti gassosi emessi dai camini dei termocombustori annessi all'impianto di trattamento degli idrocarburi [CENTRO OLIO VAL D'AGRI](#). Sono state inoltre effettuate analisi delle emissioni in atmosfera nelle centrali di trattamento del gas naturale [CASALBORSETTI](#) e [RAVENNA MARE](#) e nelle piattaforme offshore [ROspo MARE B](#), [BARBARA T2](#), [GARIBALDI K](#) e [CERVIA K](#).

Nello specifico sono stati effettuati i seguenti controlli:

- ❖ Centrale [CENTRO OLIO VAL D'AGRI](#), società eni S.p.A.;
- ❖ Centrale [CASALBORSETTI](#), società eni S.p.A.;
- ❖ Centrale [RAVENNA MARE](#), società eni S.p.A.;
- ❖ Piattaforma [ROspo MARE B](#), società Edison S.p.A.;
- ❖ Piattaforma [BARBARA T2](#), società eni S.p.A.;
- ❖ Piattaforma [GARIBALDI K](#), società eni S.p.A.;
- ❖ Piattaforma [CERVIA K](#), società eni S.p.A.

Controllo degli effluenti liquidi

Sono stati eseguiti campionamenti e analisi degli effluenti liquidi (acque di strato separate dagli idrocarburi liquidi e gassosi) provenienti dalla piattaforma BARBARA T2 e dal [CENTRO OLIO VAL D'AGRI](#) della società Eni S.p.A., e dal [CENTRO OLIO CAVONE](#) della Società Padana Energia S.p.A.

I campionamenti sulla piattaforma [BARBARA T2](#) e le successive analisi delle emissioni e degli effluenti liquidi sono stati svolti nell'ambito della collaborazione tra la Direzione generale e l'ISPRA, al fine di eseguire i controlli congiunti previsti dalla

[Autorizzazione Integrata Ambientale](#) per gli impianti a mare, come definito dal [Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152](#) e s.m.i., art. 29 decies, commi 1 e 3.

Nell'ambito dei controlli AIA, tecnici della Divisione V e dell'UNMIG di Roma hanno effettuato nel mese di settembre 2013 la visita ispettiva congiunta di controllo ordinario sulla piattaforma di compressione BARBARA T2 della società Eni S.p.A. ubicata nell'offshore adriatico, in coordinamento con i tecnici dell'ARPAM (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche) per la verifica del rispetto del Piano di monitoraggio previsto dalla [Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'impianto](#).

Controllo della qualità del gas

Nel corso del 2013 la Divisione V ha effettuato la campagna di controllo della qualità del gas naturale prodotto e/o stoccato nel territorio nazionale. Sono state determinate la composizione molecolare¹² del gas e le proprietà fisiche¹³. Il campionamento è eseguito subito a monte dell'immissione nelle reti di distribuzione.

I controlli sono stati effettuati nei seguenti siti di produzione, trattamento e stoccaggio gas:

CENTRALI DI TRATTAMENTO E PRODUZIONE:

- ❖ [SORESINA](#) della società eni S.p.A.
- ❖ [CAVIAGA](#) della società eni S.p.A.
- ❖ [PISTICCI GAS](#) della società eni S.p.A.
- ❖ [CENTRO OLIO VAL D'AGRI](#) della società eni S.p.A.
- ❖ [ROSETO](#) della società eni S.p.A.
- ❖ [CANDELA miscela](#) della società eni S.p.A.
- ❖ [CANDELA gas povero](#) della società eni S.p.A.
- ❖ [CANDELA gas dolce](#) della società eni S.p.A.
- ❖ [SAN POTITO](#) della società Edison stoccaggio S.p.A.
- ❖ [RAVENNA MARE](#) della società eni S.p.A.
- ❖ [CASALBORSETTI](#) della società eni S.p.A.
- ❖ [RUBICONE](#) della società eni S.p.A.
- ❖ [FANO](#) della società eni S.p.A.
- ❖ [FALCONARA](#) della società eni S.p.A.
- ❖ [GARAGUSO](#) della società Edison S.p.A.
- ❖ [LARINO](#) della società Edison S.p.A.
- ❖ [SANTO STEFANO MARE](#) della società Edison S.p.A.
- ❖ [PINETO](#) della società Adriatica idrocarburi S.p.A.
- ❖ [TORRENTE TONA gas associato](#) della società Adriatica idrocarburi S.p.A.
- ❖ [TORRENTE TONA gas povero](#) della società Adriatica idrocarburi S.p.A.
- ❖ [CARASSAI](#) della società Adriatica idrocarburi S.p.A.

¹² È stato utilizzato un gas cromatografo portatile, modello μ GC 3000 della Agilent.

¹³ Le proprietà fisiche del gas vengono ottenute dalla composizione molare mediante calcolo come previsto dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 19 febbraio 2007: "Approvazione della regola tecnica sulle caratteristiche chimico-fisiche e sulla presenza di altri componenti nel gas combustibile da convogliare" (G.U. N. 65 del 19 Marzo 2007)

- ❖ [S. BENEDETTO](#) della società Adriatica idrocarburi S.p.A.
- ❖ [GROTTAMMARE](#) della società Adriatica idrocarburi S.p.A.
- ❖ [CAPPARUCCIA](#) della società Adriatica idrocarburi S.p.A.
- ❖ [SAN GIORGIO MARE](#) della società Edison S.p.A.
- ❖ [CASTELLARO](#) della società Edison S.p.A.
- ❖ [CASSIANO](#) della società Edison S.p.A.
- ❖ [RAPAGNANO](#) dalla società Apennine energy s.r.l.

CENTRALI DI STOCCAGGIO:

Tutte dell'operatore Società stoccaggi gas STOGIT S.p.A.

- ❖ [BRUGHERIO STOCCAGGIO](#)
- ❖ [SETTALA STOCCAGGIO](#)
- ❖ [CORTEMAGGIORE STOCCAGGIO](#)
- ❖ [MINERBIO STOCCAGGIO](#)
- ❖ [SABBIONCELLO STOCCAGGIO](#)
- ❖ [FIUME TRESTE STOCCAGGIO](#)
- ❖ [RIPALTA STOCCAGGIO](#)
- ❖ [SERGNANO STOCCAGGIO](#)

Sono state inoltre effettuate analisi del gas naturale nelle piattaforme di compressione a mare dove il gas naturale proveniente dalle piattaforme di produzione viene compresso prima di essere inviato alle centrali di trattamento a terra.

PIATTAFORME DI COMPRESSIONE:

Tutte dell'operatore eni S.p.A.

- ❖ [CERVIA K](#)
- ❖ [ANGELA ANGELINA](#)
- ❖ [GARIBALDI K](#)

Nel campo dei minerali solidi è stata effettuata la caratterizzazione e classificazione di un campione dei residui di trattamento di sabbie estratte dalla miniera "Piana della Battaglia" in Comune di Castelpagano (BN) in titolo alla società Accornero S.p.A. e trattate nello stabilimento di Riccia (CB).

Ambiente nei luoghi di lavoro

Nell'ambito del settore ambientale e della sicurezza dei lavoratori, sono state effettuate dalla Divisione V [misure del rumore](#) presso la sede di via Molise del Ministero per la verifica del rispetto dei limiti per i luoghi di lavoro.

Idoneità all'impiego di esplosivi

La Divisione V svolge le istruttorie tecniche per il riconoscimento dell'idoneità all'impiego nelle attività estrattive di esplosivi, degli accessori detonanti e dei mezzi di accensione, come previsto dal Decreto Ministeriale 21 aprile 1979.

L'elenco, approvato annualmente, contiene i prodotti esplodenti che, secondo la classifica prevista dal titolo VIII del Decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, sono ammessi all'impiego minerario in conformità ai requisiti previsti dal Decreto Ministeriale 21 aprile 1979.

Per l'anno 2013 l'elenco esplosivi è stato approvato con il [Decreto Direttoriale 22 aprile 2013](#).

Successivamente, nel corso dell'anno, l'elenco è stato integrato e modificato con i seguenti decreti:

- ❖ [Decreto Direttoriale 12 giugno 2013](#)
- ❖ [Decreto Direttoriale 31 luglio 2013](#)
- ❖ [Decreto Direttoriale 4 settembre 2013](#)
- ❖ [Decreto Direttoriale 30 ottobre 2013](#)

Attività congiunte: Campagne di controllo e indagini conoscitive

Val d'Agri

È stata effettuata una specifica campagna di controlli sulle attività svolte nel primo trimestre 2013 nell'ambito della concessione [VAL D'AGRI](#).

Le attività, svolte dalle Divisioni I, IV, V e VIII, hanno riguardato: la verifica della congruità tra le capacità produttive di ogni pozzo; la produzione prevista e quella effettivamente realizzata e registrata in centrale; il controllo delle operazioni svolte nei piazzali pozzi, lungo le condotte di collegamento e nel centro olio; l'analisi della composizione del gas e del grado API degli idrocarburi liquidi prodotti nella concessione e l'analisi dei reflui provenienti dal trattamento degli idrocarburi prodotti.

Dai sopralluoghi è stato verificato che le attività in svolgimento, gli impianti, le installazioni e le facilities fossero rispondenti alle autorizzazioni rilasciate e alle norme di settore.

Attenzione particolare è stata data alla verifica della rispondenza tra la capacità produttiva dei pozzi, la produzione mensile preventivata e comunicata all'Ufficio Territoriale UNMIG di Napoli (divisione IV) e le quantità prodotte.

E' stato rilevato che la differenza riscontrata tra i 3 valori (capacità produttiva, programma di produzione mensile della Società riferito al primo trimestre 2013 e la produzione effettiva realizzata) è imputabile agli attuali impianti di trattamento gas del COVA (Centro Oli Val d'Agri - capacità di trattamento gas 3,1 MSm³) che risultano insufficienti a trattare la piena capacità produttiva dei pozzi dell'area di Cerro Falcone entrati recentemente in esercizio, caratterizzati da una elevata produzione di gas. Con la realizzazione della quinta linea di trattamento, attualmente in costruzione, il Centro Olio Val d'Agri potrà trattare fino a 4,66 MSm³/g di gas, permettendo la programmazione e quindi l'utilizzo della massima capacità produttiva dei pozzi ad oggi esistenti, pari a 4,56 MSm³/g. L'investimento previsto è di 250 M€ e la durata prevista dei lavori 20 mesi.

I risultati delle analisi hanno evidenziato che i reflui acquosi sono costituiti da acque di strato caratterizzate da una composizione costante nel tempo.

Per quanto riguarda le indagini eseguite sul gas naturale e la determinazione del grado API degli idrocarburi liquidi, si è riscontrata la sostanziale costanza nel tempo delle caratteristiche di olio e gas.

Emilia Romagna: lo studio post terremoto

A seguito degli eventi sismici verificatisi in Emilia Romagna il 20 e il 29 Maggio 2012 è stata istituita, l'11 dicembre 2012, con decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, su richiesta di Vasco Errani, in qualità di Commissario straordinario per il terremoto, una Commissione tecnico-scientifica incaricata di valutare le possibili relazioni tra attività di esplorazione per idrocarburi ed aumento dell'attività sismica nell'area colpita dal terremoto.

Il Direttore Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche, Ing. Franco Terlizzate, in qualità di componente della Commissione, ha contribuito allo studio fornendo i dati relativi alle attività minerarie svolte nell'area del sisma.

Scopo della Commissione era quello di produrre un rapporto che, sulla base delle conoscenze tecnico-scientifiche al momento disponibili, indicasse se è possibile che la crisi emiliana sia stata innescata dalle attività del sottosuolo.

La composizione finale della Commissione è stata definita con Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile dell'8 maggio 2013, successivamente al quale la Commissione ha iniziato immediatamente i suoi lavori.

All'atto della presente pubblicazione i lavori sono stati conclusi, il rapporto finale è stato trasmesso al Commissario straordinario per il terremoto il quale l'ha reso noto il 16 aprile 2014. Conseguentemente il documento è stato pubblicato sul sito della Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche <http://unmig.mise.gov.it/unmig/agenda/dettaglio-notizia.asp?id=175>.

Sono in corso le azioni necessarie per attuare le raccomandazioni della Commissione contenute nel suddetto rapporto.

LE ATTIVITÀ NAZIONALI

Monitoraggio e produzione normativa

Nel corso del 2013 è stata costantemente monitorata l'evoluzione normativa con potenziale impatto sulle attività minerarie e sui procedimenti autorizzativi di competenza della Direzione generale. Sulla base delle modifiche alle principali fonti normative è stata inoltre aggiornata la normativa secondaria.

Di seguito una breve descrizione delle modifiche alle principali fonti normative e dei conseguenti impatti sulle attività normative/autorizzatorie/gestionali di competenza della Direzione generale.

[Decreto Interministeriale 8 marzo 2013](#) Approvazione del documento di Strategia Energetica Nazionale.

Con questo Decreto è stato approvato il documento contenente la Strategia energetica nazionale (SEN). Il documento esplicita gli obiettivi principali da perseguire nei prossimi anni, tracciando le scelte di fondo e le priorità di azione.

[Decreto Ministeriale 9 agosto 2013](#) Rimodulazione della zona "E" e ricognizione delle zone marine aperte alla presentazione di nuove istanze.

Con questo decreto sono state rimodulate ai fini della salvaguardia delle coste e della tutela ambientale, le "zone marine" con la chiusura alle nuove attività delle aree tirreniche e di quelle entro 12 miglia da tutte le coste e le aree protette, con la contestuale individuazione di una nuova area marina nel mare delle Baleari, contigua ad aree di ricerca spagnole e francesi.

Le aree complessivamente aperte alle attività risultano così ridotte di oltre il 45% (da 255 a 139 mila chilometri quadrati), spostando le nuove attività verso aree lontane dalle coste.

Tale rimodulazione è finalizzata alla valorizzazione e al potenziamento del settore in zone di mare dove sussistono prospettive di grande interesse petrolifero, nel rispetto dei limiti ambientali previsti dalle vigenti norme (art.6, comma 17 del [Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152](#)) e dei massimi livelli di sicurezza previsti dalla [Direttiva 2013/30/UE](#) del Parlamento Europeo, sulla sicurezza delle operazioni in mare, approvata nel giugno 2013 e in corso di recepimento.

Pertanto, le aree marine, relativamente alle quali è possibile presentare nuove istanze di prospezione e di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi, sono quelle segnalate nella mappa pubblicata sul sito della DGRME <http://unmig.mise.gov.it/unmig/cartografia/zone/zone.asp> e riportata in figura 2.

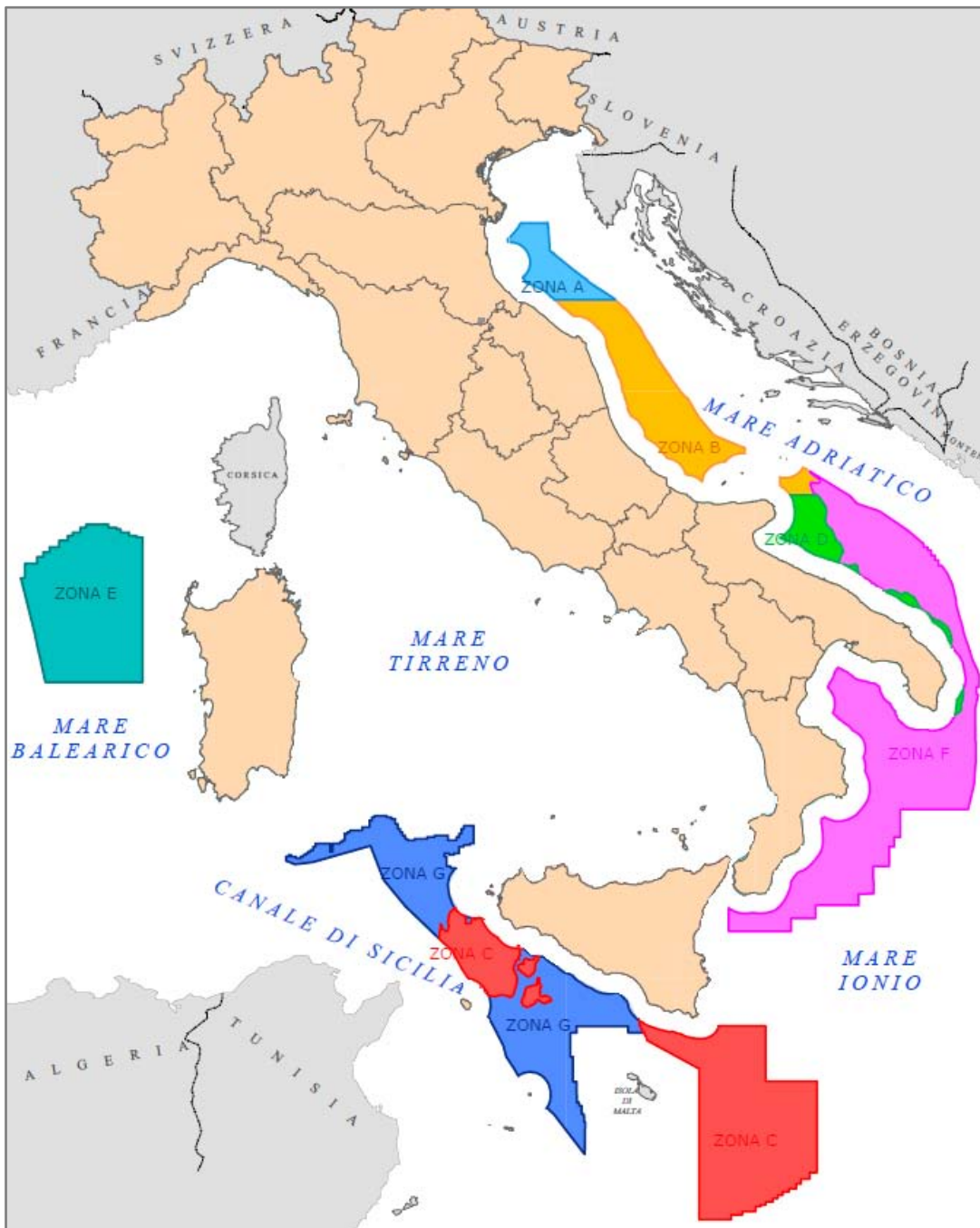


Figura 2 - Zone marine aperte alla presentazione di nuove istanze di ricerca di idrocarburi

[Decreto Ministeriale 12 settembre 2013](#) Sviluppo di risorse energetiche e minerarie nazionali strategiche.

Il decreto ha dato attuazione all'articolo 16 del Decreto Legge 24 gennaio 2012, n.1. convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2012, n. 27, indicando le modalità per individuare le maggiori entrate effettivamente realizzate e le modalità di destinazione di una quota di tali maggiori entrate per lo sviluppo di progetti infrastrutturali e occupazionali di crescita dei territori di insediamento degli impianti produttivi e dei territori limitrofi.

In particolare, il decreto adottato, che tratta principalmente di questioni di natura fiscale e tributaria, stabilisce che:

- ❖ una quota di entrate IRES pari al 30 per cento fino a 130.000.000 di euro e al 15 per cento sull'eccedenza, versata dai soggetti passivi (codifica ATECO B06), è destinata ai territori indicati dalla norma primaria;
- ❖ i soggetti passivi destinatari della norma sono in via esclusiva le società che sono costituite successivamente all'entrata in vigore del decreto, titolari di concessioni e autorizzazioni minerarie e per la realizzazione di nuovi progetti di sviluppo non ancora autorizzati per cui sono, quindi, necessari i nuovi investimenti;
- ❖ la localizzazione dei nuovi progetti di sviluppo rientranti nel campo di applicazione della normativa: in terraferma e nelle regioni a statuto ordinario;
- ❖ la costituzione di un fondo nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico alimentato dalle predette entrate;
- ❖ il limite di capienza del fondo, pari a 50 milioni di euro annui;
- ❖ i soggetti beneficiari del fondo, che corrispondono ai territori di insediamento dei nuovi impianti produttivi e dei territori limitrofi;
- ❖ le modalità di destinazione del fondo, la cui gestione è affidata alle amministrazioni centrali dello Stato e prevede il coinvolgimento delle autonomie locali tramite appositi accordi di programma;
- ❖ le modalità di realizzazione dei predetti interventi da parte delle autonomie locali, nell'ambito dei principi stabiliti dal Codice dei contratti pubblici, nonché di trasferimento delle somme in base alla presentazione degli stati di avanzamento della spesa.

Commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie - CIRM

Per lo svolgimento delle attività istituzionali di propria competenza la generale per le risorse minerarie ed energetiche si avvale del parere della Commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie (CIRM). La CIRM, istituita con Decreto del Presidente della Repubblica 14 Maggio 2007, n. 78, riunendo in un unico organismo le competenze precedentemente assegnate a quattro Comitati che sono stati soppressi, è l'organo tecnico-consultivo che esprime pareri obbligatori non vincolanti in materia di attività di ricerca e coltivazione di risorse minerarie, CIRM sez. a), sicurezza delle attività di ricerca e coltivazione, CIRM sez. b), determinazione e versamento delle royalties, CIRM sez. c). Per il funzionamento della Commissione non sono previsti compensi in quanto i membri, anche esterni, sono nominati a titolo onorifico.

Con [Decreto Ministeriale 9 agosto 2013](#) la CIRM è stata ricostituita per il triennio 2013-2016, a seguito del parere positivo del Consiglio di Stato sull'art. 12, comma 20 del D.L. 95/2012 convertito con legge 7 agosto 2012 n. 135. Il Consiglio di Stato ha riconosciuto la necessità di avvalersi delle professionalità ad elevata specializzazione dei componenti della Commissione per l'acquisizione dei pareri tecnici, previsti dalla normativa, nell'ambito dei procedimenti di competenza della Direzione generale.

Nel corso del 2013 le sezioni della CIRM si sono riunite:

- ❖ sez. a) una volta, il 12 dicembre 2013.
- ❖ sez. b) due volte, il 15 ottobre 2013 e il 12 dicembre 2013.
- ❖ sez. c) una volta, il 6 marzo 2013.

Metanizzazione del mezzogiorno

Il settore ha avuto origine nei primi anni ottanta quando, a seguito di ripetute crisi petrolifere, il Governo italiano adottò varie misure per ridurre i rischi connessi a possibili nuove crisi e tra queste il completamento della rete nazionale di trasporto e distribuzione di gas metano. In particolare fu varato un grande programma di metanizzazione del mezzogiorno per la realizzazione della rete di distribuzione del gas metano nel sud del Paese (le reti comunali di distribuzione del gas erano concentrate prevalentemente nel nord dell'Italia).

Le direttive impartite attraverso i Piani Energetici Nazionali (P.E.N.) negli anni 1978-1980 trovarono attuazione con la Legge 28 novembre 1980, n. 784, che prevedeva la concessione di contributi destinati alla realizzazione delle reti di distribuzione del metano e all'assistenza tecnica e finanziaria ai comuni o loro consorzi interessati.

L'istruttoria tecnica per la concessione delle suddette provvidenze veniva effettuata dalla "Cassa per il Mezzogiorno" (Ente nazionale istituito nei primi anni '50 per favorire e promuovere lo sviluppo del Mezzogiorno) e, dopo lo scioglimento di questa,

dal Ministero dell'Industria (oggi Ministero dello sviluppo economico) presso il quale sono confluite le competenze. Il "Programma generale" di metanizzazione del Mezzogiorno, avviato con la delibera CIPE dell'11 febbraio 1988, secondo le originarie previsioni doveva essere attuato in un "Triennio operativo" cui avrebbe dovuto far seguito un "Biennio operativo".

Nella realtà il programma è invece ancora in via di completamento, sia perché il numero di comuni in esso ricompresi era notevole (oltre 2.500) sia perché le risorse finanziarie che lo Stato ha destinato alla sua attuazione attraverso le varie leggi finanziarie sono andate progressivamente calando fino ad esaurirsi del tutto a partire dall'anno 2004. Da allora si è proceduto al finanziamento di nuove iniziative solo attraverso l'utilizzazione di economie derivanti da programmi precedentemente approvati.

Tra la prima fase attuativa ed il "Programma generale", a tutto il 31 dicembre 2013, risultano complessivamente finanziate 1.887 iniziative in altrettanti comuni, di cui n. 677 iniziative a valere sugli stanziamenti disposti con la legge 7 agosto 1997, n. 266, della quale si è più direttamente occupato il Ministero dello sviluppo economico. La spesa complessiva a carico dello Stato, in larga misura già sostenuta, ammonta a circa due miliardi di euro.

Come può rilevarsi dai numeri in gioco lo sforzo compiuto è stato rilevante ed il risultato conseguito estremamente confortante.

L'obiettivo prefissato non è stato però raggiunto perché ancora molti comuni attendono di poter beneficiare delle agevolazioni finanziarie "promesse" dallo Stato.

In questo contesto assume particolare rilevanza il problema del "Cilento" area rappresentata da una sub-regione montuosa della provincia di Salerno che si sviluppa per 3.210 chilometri quadrati di superficie e comprende 80 comuni, ai quali si aggiungono 15 comuni localizzati nelle aree contigue, per un totale di 95 comuni, pari al 60% dell'intera provincia di Salerno e una popolazione di 270.000 abitanti.

La quasi totalità dei suddetti comuni risulta sprovvista di una rete di distribuzione del gas metano pure essendo stati, la maggior parte di essi, regolarmente inseriti negli elenchi allegati alla delibera del 18 dicembre 1986 con la quale il CIPE - nell'accorparli in vari bacini di utenza - ne sancì "l'ammissibilità a finanziamento", ai sensi della legge 784/80 poi ripresa dalla legge 266/97.

In questo senso il Cilento rappresenta una vera e propria "anomalia" nel panorama della "metanizzazione" del Mezzogiorno laddove si consideri che tutte le altre regioni del Sud d'Italia hanno quasi completato la metanizzazione dei propri territori, in larghissima misura grazie alle provvidenze finanziarie di cui alle richiamate leggi, ed in misura marginale grazie all'intervento diretto delle regioni.

Per cercare di dare soluzione al completamento del Programma di metanizzazione del Mezzogiorno, e particolarmente alla metanizzazione del "Cilento", l'articolo 1, comma

319, della legge 23.12.2013, n. 147 (legge di stabilità), ha stanziato la somma di 20,0 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2020.

E' attualmente in corso, a cura di questo Ministero, la elaborazione di una serie di provvedimenti ("Piano" per il completamento della metanizzazione del Mezzogiorno; delibera CIPE disciplinante la concessione dei contributi pubblici) tali da consentire quanto prima l'avvio di una nuova fase di finanziamenti.

Per quanto concerne la gestione del "Programma", nel corso del 2013 è stata avviata una nuova iniziativa nel comune di Borbona (RI) e sono state istruite pratiche di collaudo relative a n. 35 interventi di metanizzazione, portando a 550 il numero globale delle iniziative realizzate e funzionanti.

Sempre nel corso del 2013 è proseguita l'attuazione dei progetti di variante relativi a 92 comuni appartenenti ai bacini calabresi denominati CL 01, CL 02, CL 05, CL 08 e CL 22.

Espropriazioni per pubblica utilità

I procedimenti di espropriazione per pubblica utilità relativi alla realizzazione di infrastrutture energetiche sono attuati su istanza delle società che, autorizzate a realizzare una infrastruttura energetica, non hanno raggiunto accordi bonari per l'utilizzo dei beni necessari ad attuare i loro progetti, riconosciuti di pubblica utilità.

Le procedure amministrative per l'emanazione degli atti ablativi necessari a fare acquisire alle società la proprietà o altri diritti reali sui beni che occorrono per realizzare i loro progetti, o i loro programmi energetici, sono quelle disposte dal [Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n.327](#), recante il Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 158, in vigore dal 2014, recante il Regolamento di riorganizzazione del Ministero dello sviluppo economico, ha confermato in capo alla Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche la funzione di Ufficio unico per gli espropri in materia di energia.

Gli operatori che realizzano i metanodotti che concorrono al potenziamento della Rete nazionale dei gasdotti, nonché le società che devono attuare dei progetti inerenti la realizzazione di ulteriori infrastrutture energetiche, si rivolgono all'Ufficio che, in qualità di Autorità espropriante, istruisce i procedimenti ed emana i relativi atti volti a garantire, oltre alla fruibilità per pubblica utilità dei beni oggetto di azione ablativa, l'equo indennizzo da riconoscere ai loro proprietari.

Perseguendo gli obiettivi volti a realizzare una efficace comunicazione pubblica e a consentire la divulgazione trasparente dell'attività amministrativa correlata all'espropriazione per pubblica utilità, soprattutto nei confronti dei contesti locali dove si realizzano le infrastrutture in attuazione della Strategia energetica nazionale, la Direzione generale procede alla pubblicazione all'indirizzo <http://unmig.mise.gov.it/unmig/espropri/espropri.asp> delle informazioni di dettaglio inerenti gli atti emanati con obbligo di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Nel corso del 2013 l'Ufficio ha provveduto ad emanare 28 decreti dirigenziali necessari ad eseguire espropriazioni per pubblica utilità (espropriazioni di terreni, costituzione di servitù permanenti, occupazioni temporanee di aree interessanti l'attività di ricerca e quella di sviluppo di programmi energetici) in circa altrettanti territori comunali. Il grafico seguente riporta il numero di atti ablativi pubblicati, suddiviso per tipologia (decreti e ordinanze) e per campo di applicazione (infrastrutture del settore minerario e del sistema del gas). Per il sistema elettrico non sono stati emanati nel corso dell'anno atti ablativi con obbligo di pubblicazione.

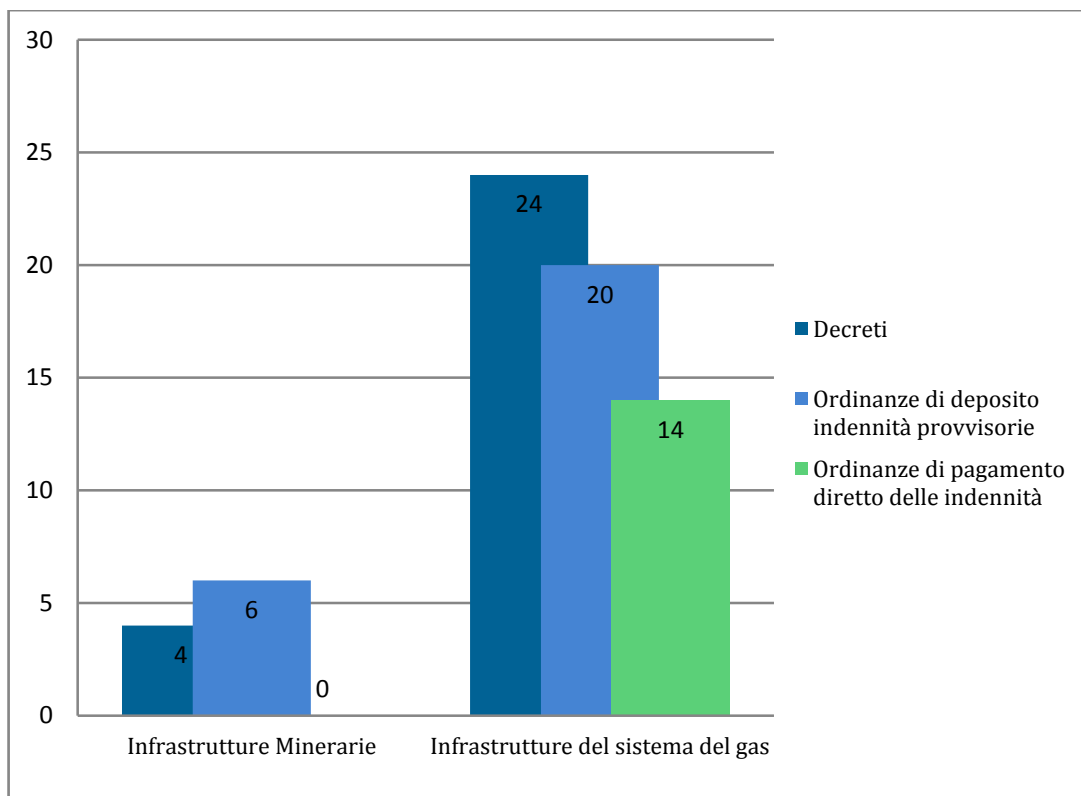


Grafico 17 - Espropriazioni per pubblica utilità. Provvedimenti per tipo e campo di applicazione

Progetto ricerca mineraria di base

Con l'emanazione della Legge n. 752 del 6 ottobre 1982, "Norme per l'attuazione della politica mineraria", ha avuto inizio un'azione organica di sostegno da parte dello Stato all'industria estrattiva. L' art. 4 della legge afferma che "la Ricerca Mineraria di Base consiste nella raccolta dei dati, della documentazione e della bibliografia mineraria, nelle indagini e studi sistematici, geologico-strutturali e mineralogici finalizzati alla ricerca mineraria, nelle prospezioni geologiche, geofisiche, geochimiche, geognostiche, geostatiche e giacimento logiche, nella elaborazione di tutti i documenti interpretativi e dei relativi studi illustrativi [...]". La Legge n. 752 è stata successivamente modificata ed integrata dalla Legge 246/84.

La ricerca ha avuto inizio nel 1986 per una durata di circa 10 anni ed è stata interamente finanziata dallo Stato, per un costo complessivo di circa 140-150 miliardi di lire. L'obiettivo della ricerca è stato quello di fornire dati di fondo per la valutazione del potenziale minerario esistente, di segnalare indizi di corpi mineralizzati per l'accertamento di giacimenti e riserve (ricerca operativa) e soprattutto di ottenere una prima serie di indizi diretti e indiretti, sulla presenza di obiettivi minerari e sulla loro natura. La ricerca mineraria di base ha fornito un inventario preliminare sulla presenza, natura e dimensioni delle risorse minerarie.

Nel periodo '85-'94 sono state stipulate 68 convenzioni con enti di ricerca.

I risultati:

- ❖ censimento globale delle manifestazioni minerarie note; sono state evidenziate circa 8.200 manifestazioni;
- ❖ definizione dei contesti geologico-strutturali delle mineralizzazioni e caratterizzazione dei tipi e modelli di depositi;
- ❖ predisposizione di un Data base informatizzato sulle informazioni raccolte e realizzazione di una banca dati bibliografica;
- ❖ verifiche e conseguenti integrazioni ottenute dai lavori di controllo geologico-geochimico sul terreno.

Sono stati prodotti: bibliografia e documenti (11.446), cartografie geologico - strutturali (74), carte delle mineralizzazioni e metallogeniche (80), schede geominerarie e schede sondaggi (8.703), carte tematiche (41), campioni raccolti (1.936), campioni analizzati (1.638), frazioni minerali pesanti esaminate (1.506), volumi cartacei (circa 560).

A seguito di un interesse per questi risultati da parte del mondo universitario e scientifico, che chiedono di conoscere l'immenso patrimonio di conoscenza, è nata la necessità di rendere pubblica la ricerca mineraria di base.

Nel 2013 è stato pertanto avviato un programma che prevede il recupero di tutte le informazioni raccolte e la loro pubblicazione sul web in una nuova banca dati appositamente realizzata. Lo scopo è quello di rendere più agevole la consultazione del materiale ora disponibile solo in formato cartaceo.

Collaborazione con altre amministrazioni

I Laboratori di analisi e di sperimentazione per il settore minerario ed energetico svolgono, da molti anni, attività scientifica in collaborazione con Università e altre amministrazioni; in particolare nel 2013 è stata attuata una collaborazione con il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna, sede di Ravenna, per la caratterizzazione chimico-mineralogica di campioni di reperti archeologici provenienti da scavi condotti in area medio-orientale.

Sono stati analizzati e caratterizzati i reperti archeologici provenienti dallo scavo archeologico di Kafir Kala, nella regione di Samarcanda, Uzbekistan e da una tomba tribale rinvenuta a Daba, nel nord dell'Oman, ai piedi della penisola di Musadam.

LE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI

Direttiva offshore/EUOAG/Protocollo offshore

Le attività di vigilanza della Direzione generale e, in particolare, degli uffici UNMIG includono anche le attività offshore, sulle quali è stata posta una particolare attenzione a seguito dell'incidente nel Golfo del Messico (occorso al "pozzo Macondo") dell'Aprile 2010. A tale accadimento la Commissione europea ha reagito avviando un'approfondita analisi delle norme adottate dall'Unione Europea e dai singoli Stati Membri.

Sulla scorta di tali risultanze, il 27 ottobre 2011, la Commissione Europea ha adottato una Proposta di normativa sulla sicurezza delle attività offshore di prospezione, ricerca e produzione nel settore degli idrocarburi (Regolamento Offshore) con l'obiettivo di fissare elevati standard minimi di sicurezza per la prospezione, la ricerca e la produzione di idrocarburi in mare aperto, riducendo le probabilità di accadimento di incidenti gravi, limitandone le conseguenze e aumentando, così, nel contempo, la protezione dell'ambiente marino. Nel corso di tre diverse Presidenze UE (Polonia, Danimarca e Cipro), il Consiglio, tramite il suo Working Party on Energy (EWP) ha analizzato la Proposta e ha presentato diversi emendamenti.

Sotto la presidenza irlandese, la Proposta di Direttiva è stata approvata prima dal Consiglio dell'Unione Europea, poi dal Parlamento Europeo e, infine, pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 28 Giugno 2013 come "[Direttiva 2013/30/UE](#) del 12 giugno 2013 sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e che modifica la direttiva 2004/35/CE".

La Direzione generale ha partecipato attivamente ai lavori mediante la formulazione di osservazioni e proposte volte ad accrescere gli standard di sicurezza europei. In particolare, è stata accolta la proposta italiana di inserire nella normativa l'adozione di strumenti quali la "black box", già introdotti nel nostro ordinamento a seguito degli approfondimenti tecnici successivi all'incidente del Golfo del Messico, e che entreranno a far parte del patrimonio di sicurezza comune di tutti gli Stati membri. Con Decisione della Commissione Europea del 19 Gennaio 2012, è stato inoltre istituito l'[EU Offshore Authority Group \(EUOAG\)](#), composto da esperti nominati dalle autorità competenti degli Stati membri e avente finalità consultive e di supporto alla Commissione Europea su tutti i temi tecnici afferenti le tematiche offshore del settore degli idrocarburi, sia per quanto concerne gli aspetti di sicurezza che per quelli ambientali.

Attualmente, la Direzione generale coordina i gruppi di lavoro del Tavolo per il recepimento nazionale della Direttiva 2013/30/UE e partecipa alla procedura di ratifica del Protocollo Offshore per il Mar Mediterraneo, firmato dall'Italia ed entrato

in vigore dal 2011. Inoltre, due rappresentanti italiani fanno parte dell' EU Offshore Authority Group (EUOAG), gruppo consultivo di alto profilo della Commissione Europea sui temi della sicurezza offshore. Gli esperti dell' EUOAG rappresentano le Pubbliche Amministrazioni e, in talune sessioni, si incontrano con le società che operano nel settore in quanto è riconosciuto che lo scambio regolare di esperienze fra le autorità di regolamentazione e l'industria, l'individuazione condivisa delle migliori pratiche, così come il miglioramento delle misure di attuazione, costituiscono gli aspetti fondanti di un regime normativo efficace.

Inoltre, in riferimento alla tematica della "protezione contro l'inquinamento da attività offshore", già nel 2012 la Direzione generale ha concluso l'attività di istruttoria tecnica, in coordinamento con i competenti uffici del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), relativa alla proposta di ratifica del "Protocollo per la protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento derivante dalle attività di esplorazione e sfruttamento della piattaforma continentale, del fondo marino e del suo sottosuolo" (Protocollo Offshore).

Il [Protocollo Offshore](#) è stato adottato il 14 ottobre 1994 dalle Parti contraenti della Convenzione per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo (Convenzione di Barcellona, adottata nel 1976 e rafforzata nel 1995 tramite suo ampliamento alle aree costiere del Mediterraneo), ovvero i 21 Stati del bacino del Mediterraneo e l'Unione Europea.

La Convenzione di Barcellona costituisce l'accordo quadro per la protezione del Mediterraneo a cui si ricollegano Protocolli aggiuntivi (7 ad oggi), che sono gli strumenti giuridici che completano la Convenzione, assicurandone l'applicazione concreta nei vari settori, con la specificazione di quei principi in essa enunciati e in riferimento ai diversi tipi di inquinamento.

In particolare, il Protocollo, firmato da 11 Parti Contraenti (tra cui l'Italia) e finora ratificato da 6 (Albania, Cipro, Libia, Marocco, Siria e Tunisia) più l'Unione Europea, è entrato in vigore il 24 marzo 2011. Esso prevede una serie di misure finalizzate a prevenire, ridurre, combattere e controllare l'inquinamento risultante dalle seguenti attività:

- ❖ attività di esplorazione, quali i rilievi geosismici, la presa di campioni e le perforazioni esplorative;
- ❖ attività di sfruttamento, quali la costruzione di installazioni finalizzate all'estrazione delle risorse, comprese le attività di perforazione, di estrazione, di trattamento e stoccaggio, di trasporto a terra tramite condotte e carico di navi, la manutenzione, la riparazione e le altre operazioni ausiliarie;
- ❖ attività di ricerca scientifica relativa alle risorse del fondo marino e del sottosuolo.

La disciplina riguarda l'intero ciclo di vita degli impianti offshore (con disposizioni relative alle autorizzazioni, costruzioni, operazioni, decommissioning), prevedendo la cooperazione fra le Parti Contraenti la Convenzione. In particolare, regola le attività di

sfruttamento e di esplorazione della piattaforma continentale, del fondo marino e del suo sottosuolo, imponendo l'obbligo, già previsto in Italia, dell'autorizzazione per lo svolgimento di tali attività da realizzare secondo le migliori tecnologie disponibili.

Tale ratifica assume carattere prioritario, specie a valle dell'adesione dell'Unione Europea al Protocollo in data 17 dicembre 2012 (Decisione del Consiglio 2013/5/UE).

La ratifica da parte italiana, è stata auspicata con la Risoluzione della 13^a Commissione permanente del Senato, approvata il 15 giugno 2011, che impegna il Governo "ad avviare tutte le procedure necessarie per la ratifica del Protocollo Offshore della Convenzione di Barcellona, e ad operare per far sì che l'attuazione del Protocollo sia riconosciuta come priorità nell'attività della Convenzione di Barcellona per il biennio 2012-2013".

Pur con queste premesse, il Protocollo non è stato ancora ratificato. Al momento in cui si stampa il disegno di legge di ratifica del Protocollo offshore è all'esame della Camera.

Tavolo tecnico Italia-Malta

Il gruppo di lavoro bilaterale, attivato nel 2012, al fine di verificare la fattibilità di attività minerarie congiunte limitatamente ad una parte delle zone "contese", ha proseguito i lavori nel 2013 con due incontri bilaterali.

Anche al fine dello svolgimento di attività congiunte, nel rispetto della normativa italiana sulle modalità di svolgimento delle attività minerarie, la DGRME ha provveduto all'emanazione di un decreto di ampliamento della zona marina C nel Canale di Sicilia e successivamente, nel marzo 2013, ha trasmesso al Ministero degli Affari Esteri (MAE) una bozza di PROPOSTA TECNICA, con l'individuazione di un'area su cui sviluppare la ricerca congiunta e il proposito di costituire una Commissione di studio per l'approfondimento degli aspetti giuridici connessi.

Rapporti tra Italia e Norvegia

Italia e Norvegia da tempo lavorano all'istituzione di un Foro energetico bilaterale con una struttura che coinvolge Governi, Amministrazioni, imprese.

Anche in vista della prossima presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, la Direzione generale è stata impegnata nel 2013 in una serie di missioni istituzionali allo scopo di rafforzare il dialogo costruttivo sulle questioni energetiche ed ambientali tra i due Paesi, avviato a livello istituzionale nel marzo 2009, con particolare riferimento allo sfruttamento degli idrocarburi e delle risorse minerarie, alla nuova legislazione europea in materia di sicurezza delle operazioni offshore (Direttiva 2013/30/UE), alla condivisione di best practices e allo sviluppo congiunto delle relative nuove tecnologie, alla conservazione e allo sviluppo sostenibile della regione artica, specie a valle del nuovo status dell'Italia all'interno del Consiglio Artico, ma anche a possibili collaborazioni nel campo delle energie rinnovabili e sul tema CCS (Carbon Capture & Storage), settore di ricerca in cui la Norvegia e l'Italia sono fortemente impegnate.

In particolare nei mesi di agosto, ottobre e novembre 2013 la Direzione generale è stata coinvolta in diversi incontri con l'Autorità Competente sulla Vigilanza e Controllo (Petroleum Safety Authority Norway), il Ministero degli affari esteri e il Ministero del petrolio e dell'energia norvegesi.

Consiglio Artico

Il Consiglio Artico nasce nel 1996 con la Dichiarazione di Ottawa ed è definito come un forum intergovernativo che promuove la cooperazione tra Stati Artici (e non), popolazioni indigene ed organizzazioni non governative per la gestione, pacifica ed ecologicamente sostenibile, delle questioni di rilievo per la regione artica con particolare attenzione alle conseguenze prodotte dai cambiamenti climatici (nuove rotte marine, sfruttamento pesca, risorse minerarie inesplorate, sviluppo economico della popolazione).

Sono membri del Consiglio Artico gli otto Stati Artici con territorio sopra il circolo polare artico (Canada, Regno di Danimarca in rappresentanza della Groenlandia e delle isole Faroe, Finlandia, Islanda, Norvegia, Federazione Russa, Svezia, USA) e le sei organizzazioni delle popolazioni indigene (cinquecentomila persone sui quattro milioni di abitanti della regione artica) con status di "Permanent Participant".

Le decisioni, a tutti i livelli del Consiglio Artico, sono di esclusivo diritto degli otto Stati Artici con il coinvolgimento dei rappresentanti dei popoli autoctoni. Possono inoltre essere ammessi al Consiglio Artico con il ruolo di Osservatori gli Stati non artici, le organizzazioni inter-governative e inter-parlamentari e le organizzazioni non governative.

Il 15 maggio 2013, con la Dichiarazione di Kiruna, l'Italia ha acquisito lo status di Osservatore affiancandosi nel ruolo ad altri paesi europei già presenti: Francia, Germania, Regno dei Paesi Bassi, Polonia, Spagna, UK. Nel 2013, oltre all'Italia, lo status è stato concesso alla Repubblica Popolare della Cina, al Giappone, alla Repubblica di Korea, alla Repubblica di Singapore e alla Repubblica dell'India. Attualmente gli Stati osservatori nel Consiglio Artico sono dodici.

Il ruolo primario degli Osservatori è quello di contribuire ai lavori del Consiglio mettendo in campo esperienze, competenze e risorse all'interno dei gruppi di lavoro (working group).

Nel novembre 2013, una delegazione della DGRME ha partecipato a Tromsø alla semestrale organizzativa del working group EPPR (Emergency Prevention, Preparedness and Response), dando seguito all'invito del Ministero degli Affari Esteri a valorizzare la partecipazione italiana nelle istituzioni del Consiglio Artico.

Il compito del gruppo EPPR è quello di definire idonei strumenti per rispondere in modo immediato ed efficace ad eventuali emergenze correlate all'attività antropica nel Mar Glaciale Artico, con particolare riguardo alle attività connesse al traffico marino e alla ricerca e coltivazione offshore d'idrocarburi. Nello specifico, il gruppo di lavoro persegue tali obiettivi tramite lo scambio di informazioni e di best practice, l'elaborazione di strumenti efficaci per la valutazione del rischio, l'individuazione di misure di miglioramento nei programmi di prevenzione, risposta e preparazione alle emergenze locali, nazionali ed internazionali.

La partecipazione della delegazione italiana al gruppo di lavoro EPPR ha permesso, attraverso il confronto con i delegati dei Paesi del Consiglio, di condividere conoscenze e competenze sulla preparazione e la risposta alle emergenze legate al settore energetico minerario offshore, concorrendo al raggiungimento dell'obiettivo strategico d'indirizzare la produzione degli idrocarburi nazionali nel solco dell'esperienza dei Paesi del Nord Europa, come esplicitamente enunciato nella Strategia Energetica Nazionale italiana.

Proposta di direttiva per la pianificazione marittima e la gestione delle coste

Nel marzo 2013 la Commissione ha proposto una normativa volta a creare un quadro comune per la pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere dell'Unione Europea.

Ferma restando la libertà lasciata ai singoli paesi dell'UE di pianificare le proprie attività marittime, tuttavia la pianificazione a livello locale, regionale e nazionale nelle zone marittime condivise sarà resa più uniforme mediante il rispetto di una serie di requisiti minimi comuni.

La genesi della Proposta di Direttiva va ricercata nella competizione per lo spazio marittimo (impianti per le energie rinnovabili, acquacoltura, impianti di coltivazione idrocarburi, posa di cavi e condotte, ecc), che ha evidenziato la necessità di una gestione efficiente per evitare potenziali conflitti e creare sinergie tra le diverse attività.

La Direzione generale partecipa con suoi rappresentanti agli incontri del tavolo di coordinamento interministeriale, guidato dal Ministero dei Trasporti, e finalizzato a seguire i lavori del Gruppo Pesca del Consiglio dell'Unione Europea, in seno al quale viene attualmente analizzata la Proposta di Direttiva.

Raw Materials Supply Group (RMSG)

Il Raw Materials Supply Group (RMSG) è stato costituito negli anni ottanta sotto la guida della Commissione Europea, Directorate-General for Enterprise and Industry, e comprende rappresentanti delle industrie, di ONG ambientaliste, degli Stati membri della UE, allo scopo di analizzare ed incidere sulle attività relative all'approvvigionamento delle materie prime.

Nel corso delle riunioni plenarie tenutasi a Bruxelles nel corso del 2013, in cui l'Italia è stata rappresentata dalla DGRME, è stato verificato lo stato delle attività avviate negli anni precedenti e sono state esaminate nuove proposte, secondo quanto segue:

- ❖ **Revisione della lista Europea delle Materie Prime critiche (CRM):** l'elenco CRM è in fase di revisione sulla base dei dati aggiornati. L'approccio EU si poggia su un concetto relativo di criticità: un materiale è critico quando rischia una carenza di disponibilità ed il suo impatto sull'economia è più forte rispetto ad altri Raw Materials. La criticità si basa sull'importanza economica della materia prima (valutata in base al suo valore aggiunto lordo nell'UE) e sul rischio di approvvigionamento (determinato in base alla posizione geopolitica e la concentrazione di una determinata materia).
La revisione preliminare aumenta l'elenco di CRM dai precedenti 14 agli attuali 21, a seconda del rischio ambientale che viene preso in considerazione. Il conteggio potrebbe aumentare ulteriormente se i PGM (Platinum Group Metals) e i REE (Rare Earth Elements) vengono completamente differenziati. E' stato, inoltre, raccomandato di prendere in considerazione l'inserimento del carbone coke nella lista CRM ed è stato ribadito l'impegno della Commissione per la lotta contro l'esportazione illegale degli scarti.
L'obiettivo è di aggiornare tale lista ogni tre anni. Inoltre è previsto che nei lavori futuri vengano inclusi anche altri materiali considerati "vicini" alla criticità (es. renio, tellurio).
Al fine di rafforzare il dialogo internazionale nell'ambito di Materie Prime, nel 2013 si è svolto a Bruxelles un workshop UE/USA/Giappone sulle criticità relative alle stesse.
- ❖ **Relazione sugli indicatori delle politiche nazionali minerarie:** sono stati presentati i risultati del rapporto sugli indicatori delle politiche nazionali minerarie. Il questionario è stato inviato a tutti i 27 Stati membri. Sono

pervenute risposte anche da parte dell'industria. Il grado di completezza e la qualità delle risposte varia notevolmente tra gli Stati membri e dipende in parte dal fatto che non sempre è utilizzato un sistema centralizzato per la registrazione delle informazioni necessarie. I dati raccolti offrono una solida base per ulteriori e approfondite indagini ;una seconda raccolta dati potrebbe essere svolta in 1-2 anni.

- ❖ Studio sulla valutazione e sullo scambio di buone prassi per l'approvvigionamento sostenibile di materie prime nell'UE: lo studio si propone di valutare e di scambiare le buone pratiche per l'approvvigionamento sostenibile di materie prime all'interno dell'Unione europea.
- ❖ Stato di avanzamento dei negoziati commerciali: l'Unione europea gestisce i rapporti commerciali con i paesi al di fuori dell'UE attraverso la sua politica commerciale, che è una sua competenza esclusiva. Ciò significa che l'UE, e non i singoli Stati membri, negozia accordi commerciali internazionali, in stretta collaborazione con il Consiglio e il Parlamento europeo.

Le negoziazioni bilaterali concluse o attualmente in corso sono le seguenti:

- ❖ Canada. Il 18 ottobre 2013 il presidente della Commissione José Manuel Barroso e il primo ministro canadese Stephen Harper hanno raggiunto un accordo politico sugli elementi chiave di un accordo economico e commerciale globale (CETA). È il primo accordo di libero scambio tra l'Unione europea e un paese del G8.
- ❖ TTIP. Il negoziato per il commercio e gli investimenti di partenariato transatlantico (TTIP) è iniziato con un primo incontro tenutosi nel periodo 8-12 Luglio 2013 a Washington DC. I gruppi di negoziazione hanno definito i rispettivi approcci e le ambizioni in venti diverse aree che la TTIP copre, compresi i dazi doganali e le norme tecniche per le merci su entrambi i lati dell'Atlantico. La seconda riunione, che ha avuto luogo dall'11 al 15 novembre 2013 a Bruxelles, si è concentrata sulle regole commerciali e la componente regolamentare del TTIP;

La Commissione UE ha anticipato alcuni elementi della proposta legislativa che intende presentare nei primi mesi del 2014 sulla tracciabilità dei minerali provenienti dalla zone di conflitto. Il progetto è attualmente all'esame dell'Impact Assessment Board. In caso di parere favorevole la DG Trade avvierà la procedura di approvazione interna che prevede possa concludersi entro marzo. L'iniziativa prende spunto dalla legge emanata negli USA (nota come Dodd-Frank Act) che obbliga, dal 2014, le società statunitensi quotate in borsa, a dimostrare che tutti i prodotti oggetto della loro attività, contengano oro, stagno, tungsteno e tantalio provenienti da zone non interessate da conflitto, cioè da aree geografiche diverse dalla Repubblica Democratica del Congo e dai Paesi con essa confinanti e comunque da operatori minerari che applichino correttamente la legislazione del proprio paese.

European Innovation Partnership (EIP) on Raw Materials

La partnership promuove l'innovazione lungo tutta la filiera delle materie prime critiche (ricerca, esplorazione, estrazione, lavorazione, raffinazione, riciclo, sostituzione), coinvolgendo anche gli ambiti normativi e di cooperazione internazionale. A seguito di una call for expression è stata presentata la candidatura italiana che ha portato alla nomina da parte della Commissione Europea del rappresentante istituzionale italiano all'interno del progetto. Nel corso del 2013 i partners italiani hanno contribuito alla definizione dello Strategic Implementation Plan (SIP) con il coordinamento dello Sherpa Ministero dello sviluppo economico. Il SIP è stato approvato nel settembre 2013 prevedendo un numero esteso di azioni nell'ambito dei tre pilastri tecnologico, non tecnologico, internazionale. A seguito dell'approvazione del SIP la Commissione Europea ha lanciato una Call for Commitments con scadenza febbraio 2014.

Il SIP dell'EIP ha affrontato le azioni necessarie, le priorità e gli indirizzi per contribuire agli obiettivi del 2020 della politica industriale dell'UE, per aumentare la quota del settore sul PIL fino al 20%, per definire una politica di efficienza delle risorse, garantendo l'approvvigionamento sostenibile di materie prime per l'economia e la società europea. Il SIP prevede, riguardo a tali finalità, una serie di azioni individuate secondo un ordine di priorità nei tre pilastri tecnologico, non tecnologico e di cooperazione internazionale. In particolare hanno trovato collocazione nel documento finale le azioni sostenute dall'Italia riguardanti KIC (Knowledge and Innovation Community), riciclo da RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) e mining sostenibile.

Nell'anno 2013 si sono svolti a Roma due incontri tra i rappresentanti italiani: il primo nel mese di marzo in cui sono state fissate le seguenti priorità: KIC, riciclo da RAEE, mining sostenibile; il secondo nel mese di novembre durante il quale è stato fatto un resoconto dei contributi alla definizione del SIP. Nel mese di dicembre si è tenuta, inoltre, la EIP Annual Conference, durante la quale è stato presentato ufficialmente lo Strategic Implementation Plan e le linee guida per la Call for Commitments.

International Study Groups on Copper, Nickel, Lead & Zinc

La Direzione generale rappresenta l'Italia nei tre Gruppi di Studio Internazionali che si occupano di monitorare a livello mondiale le quantità prodotte e utilizzate di Nichel, Rame, Piombo, Zinco e prevederne gli andamenti a medio termine.

Nel corso del 2013 sono state effettuate due riunioni che hanno affrontato i problemi riguardanti le sempre maggiori difficoltà degli operatori dovute alla diminuzione della domanda causata dalla crisi mondiale e alla riduzione dei capitali disponibili.

Nell'ambito degli incontri sono stati tenuti due seminari congiunti: il primo, ad aprile, sul tema "Aspetti finanziari dell'industria dei Metalli: volatilità dei prezzi, attività degli investitori e progetti di finanziamento", durante il quale rappresentanti di London Metal Exchange, Citigroup, UNCTAD, Investec Asset Management and Raw Materials Group (RMG) sono intervenuti fornendo informazioni sull'andamento degli scambi commerciali a livello mondiale, il secondo, ad ottobre, sul tema " By-Products di rame, nichel, piombo e zinco incluso il loro ruolo come materiali critici", si è focalizzato sui problemi riguardanti la produzione, il riciclaggio, il commercio, l'uso e la sostituzione dei sottoprodotti di questi metalli. Le presentazioni hanno fornito visione globale della situazione internazionale, delle prospettive future e del rapporto tra le politiche governative e gli sviluppi nel settore.

In base ai dati statistici di produzione e consumo rilevati a livello mondiale, si riportano gli andamenti previsti per i quattro metalli indagati:

- ❖ **Nichel:** la produzione del nichel ed il suo utilizzo presentano una crescita inferiore rispetto agli ultimi anni. L'attuazione del divieto indonesiano di esportazione del minerale di nichel nel 2014 potrebbe colpire sia i quantitativi esportati che i prezzi mentre le esportazioni del minerale di nichel dalle Filippine sono aumentate. La principale produzione mondiale di nichel era di 1,61 Mt nel 2011, è aumentato a 1,76 Mt nel 2012 e potrebbe raggiungere 1,91 Mt nel 2013. Le previsioni del INSG evidenziano un incremento a 1,97 milioni di tonnellate nel 2014. Questi dati di produzione indicativi non tengono in conto l'incertezza per quanto riguarda la produzione di nichel pig iron cinese;
- ❖ **Rame:** sono stati presentati i risultati della stima preliminare della produzione mondiale di rame e i progetti minerari che partiranno nel periodo 2013-2015, contribuendo alla forte crescita della produzione mineraria negli anni 2014-2015. Il miglioramento macroeconomico previsto per il 2014 dovrebbe far incrementare il consumo mondiale e, con la crescita della fornitura supplementare, la produzione mondiale dovrebbe superare ampiamente la domanda. Tuttavia nessun dato ufficiale è disponibile per la Cina e le stime sono state fatte sulla base di dati ottenuti da fonti non ufficiali;
- ❖ **Piombo:** Si prevede un aumento della domanda globale di metallo raffinato di piombo sia nel 2013 che nel 2014. In Cina si prevede un aumento in entrambi gli anni e sarà dovuto principalmente ad ulteriori aumenti nella produzione automobilistica, nonché alla continua espansione del sistema di telefonia mobile, compreso lo sviluppo della più grande rete al mondo 4G. Dopo il calo

di richiesta sia nel 2011 che nel 2012, la domanda europea, in aumento nel 2013, è prevista in crescita anche nel 2014. Gli aumenti previsti in India, Repubblica di Corea, Messico e Thailandia saranno parzialmente bilanciati da una contrazione nell'uso del metallo in Giappone. Dai dati forniti dagli stati membri e dagli operatori del settore, è prevista una piccola eccedenza di metallo raffinato di piombo nel mercato globale nel 2013 mentre nel 2014 si potrebbe avere un deficit per la prima volta dal 2009;

- ❖ Zinco: Dopo la flessione registrata nel 2012, la richiesta globale di metallo di zinco raffinato è stata in crescita nel 2013 e continuerà nel 2014. Sulla base delle informazioni ricevute dai paesi membri, si può affermare che la fornitura mondiale di metallo di zinco raffinato continuerà a superare la domanda sia nel 2013 che nel 2014. Tuttavia nel 2014 si prevede che la dimensione delle eccedenze saranno inferiori rispetto a quanto è avvenuto negli ultimi quattro anni.

Extractive Industries Transparency Initiative (EITI)

La [EITI - Extractive Industries Transparency Initiative](#) è una organizzazione nata nel 2002 che opera a livello mondiale con l'obiettivo di promuovere la trasparenza delle attività estrattive a livello locale, specialmente negli stati nei quali le attività minerarie risultano in via di sviluppo (Area Africana e Sud-Est Asiatico). Si tratta di un organismo che raggruppa al suo interno rappresentanti governativi degli Stati Membri, organizzazioni internazionali, investitori privati e rappresentanti della società civile. La finalità dell'iniziativa è quella di coinvolgere tutti i possibili portatori di interessi per favorire lo sviluppo delle aree ed economie in espansione, sotto il profilo minerario.

La EITI si propone quindi come garante che lo sfruttamento delle risorse, nelle citate aree, avvenga secondo canoni e standard ben definiti, cercando di generare un gettito economico che aiuti tali stati nella crescita e sviluppo di una economia stabile, riducendo la povertà. Supervisionando la trasparenza nel pagamento delle royalties e la corretta gestione dei ricavi generati dalle attività estrattive si cerca di monitorare e indirizzare sul territorio le risorse, perseguendo una crescita globale sotto il profilo socio-economico.

Nello statuto dell' EITI è prevista una conferenza plenaria con cadenza bi-annuale e tre Board Meeting durante ogni anno.

L'Italia è rappresentata da un funzionario della DGRME, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri.

Ministero dello sviluppo economico

Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche - DGRME

Via Molise, 2 - 00187

Tel.: (+39) 06 47052859

Fax.: (+39) 06 47887802

e-mail: dgrme.segreteria@mise.gov.it

PEC: ene.rme.segreteria@pec.sviluppoeconomico.gov.it

web: <http://unmig.mise.gov.it>



DGRME - Rapporto annuale 2014

Attività dell'anno 2013